ABBONAMENTI	Interno e Colonie: Anno	Sem.	Trim.	Estero: Anno	Sem.	Trim.
[illegible]	28 —	14 —	7 —	48 —	23 50	12 —
[illegible]	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
[illegible]	6 —	2 50	—	10 —	5 —	—
[illegible]	10 —	5 —	—	12 60	6 25	—
[illegible]	32 —	16 —	8 —	65 —	28 —	16 50
[illegible]	27 —	13 50	9 25	57 50	29 25	15 —
[illegible]	41 —	20 50	10 25	66 50	58 75	17 25
[illegible]	14 —	7 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZI DELLE INSERZIONI [illegible] ... Unione Pubblicità Italiana ... Amministrazione de LA TRIBUNA, via Milano, 37, Roma.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Lunedì 14 Aprile 1919 — ROMA — Lunedì 14 Aprile 1919 — QUARTA EDIZIONE — Num. 100

L'Assemblea di Weimar contro una pace che menomi il territorio tedesco

E se no, no

Il Congresso di Parigi precipita, ogni giorno più, nell'incoerenza e nella [illegible]. Doveva fondare nel mondo la pace e la sicurezza, per i secoli dei secoli, e non arriva neppure a trovare l'accordo per una tregua provvisoria. Doveva applicare i più puri principii di giustizia e d'umanità, e non arriva ad enunciare uno di questi principii che non senta immediatamente il bisogno di distruggerlo con un altro contradditorio, o di eliminarlo con una pregiudiziale. Doveva creare la Carta costituzionale della unità politica e morale delle genti nell'universo, e non arriva a stendere e formulare neppure i più piccoli contratti che servono alle relazioni di buon vicinato che fino a ieri bastava la semplice consuetudine per definire e regolare. Doveva proclamare l'assoluto dell'idea nella vita internazionale, e non arriva infine, dove arriva, che a sanzionare i più industriosi compromessi tra i forti a danno dei deboli e tra le genti della stessa razza a danno di quelle di razza diversa. Doveva inaugurare metodi nuovi di trattazione e di discussione, ed è finito, per eliminazione, a un piccolo sinedrio di quattro sacerdoti, in paura perpetua contro uno di essi, che vuol fare da Mosè e che non ha trovato ancora la bacchetta che apra il Mar Rosso e porti all'altra riva i popoli non suoi. Che più? Doveva rendere impossibili gli intrighi, le corruzioni, le compre-vendite, i giuochi di borsa, gli affarismi di tutti i generi che si innestano o si sovrappongono ai grandi interessi delle Nazioni e degli Stati — e ha reso invece possibili, come mai per il passato, e in nessun'altra occasione, tutte queste ignobili e criminali forme di cooperazione diplomatica: onde si vedono, per esempio, nelle questioni adriatiche, gruppi di sensali e giornalisti e ruffiani inglesi lavorare con successo a tenere in iscacco i diritti di una grande potenza vittoriosa quale l'Italia e creare situazioni nuove nell'Intesa non sospettate e non sospettabili all'atto dell'alleanza e della guerra. Metternich e Bismarck debbono sorridere, dal fondo del loro valhalla, di tutte queste glorie della nuova diplomazia democratica.

Ma raggiungerà, infine, questa diplomazia lo scopo di concludere un trattato?

Certo, fin dal primo momento essa si è mostrata atta e capace a tutto — a comporre un libro di versi o di versetti, a creare una Bibbia, un canto liturgico, un poema eroico, una sinfonia pastorale — ma un trattato, cioè a dire un contratto, un atto pubblico, che determini condizioni, definisca obbligazioni, formuli patti e leggi, non nell'infinito e per l'eternità, ma in un ambito circoscritto di tempo e spazio, nell'intento di risolvere precise questioni per note persone (persone giuridiche e persone drammatiche); un contratto, che non sia quello di Rousseau, e non si proponga di fissare una teoria sul genere umano che una teoria successiva metta in ridicolo o nel nulla; un contratto insomma, quale i privati cittadini e i poteri pubblici hanno sempre stipulato, per concludere un affare o per concludere una guerra: no. Basterebbe a dimostrar questo il fatto che gli illustri Consoli dei due mondi hanno cominciato dalla questione che poteva e doveva essere ultima, la questione della Lega delle Nazioni — nazioni che non sapevano quali e quanti fossero *dignae intrari* — bruciando così in un giorno tutte le tappe della discussione, che ora debbono di nuovo riaccendere per includere gli emendamenti sulla dottrina di Monroe o per escludere le proposta della delegazione giapponese sull'eguaglianza delle razze — mentre, dopo cinque mesi, sono ancora sulla soglia in attesa di essere vagliate e risolute le questioni essenziali, le questioni territoriali, per le quali il Congresso si è riunito e siede, le questioni proprie della guerra, per le quali gli eserciti si sono battuti, e i paesi combattenti si sono impoveriti e si sono coperti di lutto e di morte. Ma questo, purtroppo, avviene nel Congresso: la filosofia soffoca la storia, la fantasia soffoca la realtà, la retorica soffoca l'arte del governo. E le sorti dei popoli dipendono non dai loro diritti e dai sacrifizi compiuti per affermarli e farli trionfare — ma dal beneplacito o dalla digestione di questo o quello dei quattro congressisti, più o meno ben disposto o male informato. Data la situazione, s'impone anche l'ipotesi che le nostre ragioni siano sopraffatte, e le nostre aspirazioni siano disconosciute. E in tale ipotesi, che fare?

Noi non abbiamo aspettato quest'ultim'ora per dare la debita risposta che i lettori della *Tribuna* conoscono da tempo, da quando, cioè, il pericolo si è rivelato, da quando l'errore e il malvolere ci siamo accorti hanno tavola bandita nella mente e nell'animo dei nostri alleati. Non vi sono due risposte, come non vi sono due soluzioni alla questione: ve n'ha una. Noi non siamo al Congresso di Parigi per farci dire dai nostri alleati dove principii e dove finisca l'Italia, e per farne modificare l'antica struttura e la struttura delle sue supreme difese. L'Italia è quella che è, quella che la natura, la storia, le guerre, i dolori l'hanno fatta nei secoli. Noi non ci presentiamo al Congresso di Parigi per farne correggere la forma, ma semplicemente per far constatare che, dopo quattro anni di guerra, noi la abbiamo reintegrata in tutte le sue parti, liberandola da tutte le contaminazioni e da tutte le oppressioni del nemico. E il Congresso non può, decentemente, che prendere atto di questo stato di fatto. Discutere dell'italianità dei paesi italiani dell'Adriatico: discutere dell'aggiudicazione di questi paesi dopo la loro manifestazione, corrispondente alla loro essenza nazionale, verso l'Italia: sarebbe lo stesso come annullare l'opera della guerra e le ragioni della guerra oltre che della natura. Il Congresso verrebbe così a sostituirsi all'Austria: verrebbe a continuare la personalità dell'Austria e l'opera di snazionalizzazione invano tentata dall'Austria nel pieno della sua lotta e della sua oppressione. Che Wilson aspiri a diventare il Metternich di questo Congresso contro l'Italia, e Lloyd George il Tisza — noi non vogliamo credere. E se fosse, dovremmo impedire per il loro buon nome, e per il buon nome dei paesi che rappresentano, che essi arrivino fino al fondo della loro aberrazione. O che vogliano, al posto dell'Austria, diventare essi i padroni e signori dell'Adriatico, e internazionalizzarlo?

Nessun trattato di pace può essere consentito dall'Italia o firmato dai Delegati italiani, che contenga una rinuncia a terre e a genti italiane — o che contenga un'abdicazione alla assoluta e legittima influenza dell'Italia nel suo mare troppo a lungo conteso ed offeso.

Non è più lo stile della letteratura politica dei nostri giorni, ma il sig. Wilson può leggere nei volumi di Mazzini che la Superba gli ha offerto in dono augurale, queste parole di Giuseppe Mazzini, che nello stile biblico del grande profeta delle nazionalità rivelano tutta la religione delle aspirazioni italiane: « La maledizione di Caino aspetta qualunque dimentichi che mentre un solo dei fratelli geme nell'abiezione della servitù e non posa tranquillo e lieto d'amore sotto la sacra bandiera dei tre colori, ei non può aver patria nè meriti di averla. » E Mazzini non parla delle possibili insidie di altre genti sull'Adriatico di cui parla Cavour. Ma l'Italia dovrebbe lasciare un solo degli italiani in balìa di Croati? e tutto il suo mare in balìa delle Società di Navigazione straniere?

Conclusione.

Senza l'adesione della civiltà italiana non è possibile un trattato di pace in Europa.

E i delegati italiani non potranno firmare un trattato di pace che contrasti coi fini e con gli interessi della civiltà italiana.

E' bene si sappia.

Rastignac.

La stampa inglese
contro i metodi della Conferenza

LONDRA, 12.

I giornali del gruppo di Lord Northkliff asseriscono che il Consiglio dei Quattro ha deciso di non pubblicare i termini del trattato di pace preliminare che dopo la firma. Il *Times* protesta con particolare veemenza contro questa supposta decisione, la quale equivarrebbe a una confessione che le condizioni di pace non si fondano su criteri di giustizia e non otterrebbero perciò l'appoggio dei popoli alleati, mentre il nemico da parte sua sarebbe pienamente giustificato se rifiutasse di accettarli. La segretezza d'altronde sarebbe inutile, perchè se i tedeschi trovassero nelle condizioni di pace elementi favorevoli per unire tutti i partiti della Germania in una tempestosa protesta contro gli Alleati, non esiterebbero a pubblicare per intero il testo del trattato.

Il *Times* ammonisce il Consiglio dei Quattro che la pace non sarà che una finzione senza il meditato e cosciente consenso dei popoli alleati e adduce ad esempio la recente protesta parlamentare inglese contro la supposta remissività di Lloyd George sulla questione dei risarcimenti. Non risulta però che le informazioni del *Times* siano esatte, e, in ogni caso, i giornali estranei al gruppo di Lord Northkliff non ne hanno alcuna conferma. E' notevole tuttavia che il *Daily Telegraph* — ricordando che i Delegati della Conferenza della Pace hanno pieni poteri — deprechi i tentativi di limitarne l'autorità con esortazioni e intimazioni come quelle contenute nel telegramma dei 200 deputati conservatori. Ciò sembra al *Daily Telegraph* una ingiustificata pressione del potere legislativo sul potere esecutivo. Questa mane il *Daily News* — organo dei liberali asquittiani — protesta appunto contro l'imposizione alla Germania di oneri finanziari che costringerebbero gli Alleati a occupare militarmente [illegible] per un trentennio il territorio tedesco.

L'Inghilterra e l'America
debbono aiutare la Francia e l'Italia

LONDRA, 13.

A poco a poco incomincia a farsi strada in Inghilterra una visione più chiara delle necessità fondamentali del momento. Nel fervore delle polemiche francesi, che anche qui hanno avuto larghe ripercussioni, sul problema dell'indennità da imporsi alla Germania, è significante che da Manchester, centro di colossali interessi mercantili, si levi un appello autorevole alla logica, al senso di responsabilità ed alla generosità delle due sole nazioni che siano in grado di assicurare in particolare alle Nazioni alleate — ed in generale alla intera Europa — condizioni di esistenza tollerabili mediante una politica inspirata da criteri di larga cooperazione economica.

« Non vi è che un mezzo per salvare l'Europa — dice il corrispondente del *Manchester Guardian* da Parigi — e la Gran Bretagna e l'America sono le sole nazioni che possano compiere questa urgente e indispensabile opera di ricostruzione. La confisca di tutto quanto la Germania possiede e l'impoverimento di ciascun cittadino tedesco non salverebbe la Francia e l'Italia dal fallimento, nè l'Inghilterra e l'America da una tremenda crisi industriale ».

Il corrispondente deplora che, alle ample discussioni avvenute in Francia ed in Italia su questo argomento vitale, gli organi dell'opinione pubblica inglese ed americana si siano mantenuti estranei come se la cosa non li riguardasse, mentre in realtà la questione economica è il problema centrale al quale si riannodano tutti i problemi politici, territoriali e sociali attinenti alla pace.

« Se la Francia è costretta a scegliere fra una bancarotta ed una pace di conquista, non è sorprendente che si pronunci contro il fallimento; ed è naturale che lo zelo umanitario dell'America e della Gran Bretagna non la commuova oltremodo se ha motivo di supporre che queste due Nazioni, avendo ottenuto tutto quanto speravano dalla guerra, si preoccupano principalmente oggi dei guadagni da ricavare dalle proprie industrie e dai propri commerci, appena sarà ristabilita la libertà dei traffici internazionali. Una politica più franca e generosa avrebbe mutate le condizioni di ambiente in cui si svolgono i lavori della Conferenza, rinforzando l'alleanza su una nuova base cooperativa per la salvezza d'Europa. La falsa atmosfera che avvelena le discussioni della Conferenza, deriva in gran parte dalla politica economica grettamente nazionalista delle due grandi democrazie anglo-sassoni. Bisogna che l'Inghilterra e la America sorreggano col proprio credito le vittime della guerra, bisogna che non esitino ove sia necessario a condonare i debiti; bisogna che prestino denaro e provvedano materie prime per affrettare la risurrezione industriale ed economica degli Alleati. E' necessario insomma che assumano pienamente la responsabilità della loro posizione mondiale poichè da esse dipendono le sorti del mondo intero ».

Messaggio all'on. Orlando
della Società britannica

LONDRA, 13.

La *Società britannica per l'Italia unita*, sorta di recente a Londra con lo scopo di stimolare relazioni di più intima cooperazione ed amicizia tra l'Inghilterra e l'Italia, ha mandato all'on. Orlando un messaggio esprimente solidarietà con le legittime aspirazioni dell'Italia. La lettera porta la firma di eminenti giornalisti, scrittori ed uomini politici inglesi fra cui Lord Burnam direttore del *Daily Telegraph*, Lord Glenconner, il poeta dell'impero Rudyard Kipling, l'ammiraglio Sir Edmund Freemantle, gli scrittori Richard Bagot, Sir Gilbert Parker, Robert Hitchins e Maria Corelli, il Presidente della Società Victor Fisher, ecc.

Dice la lettera: « I membri della Società faranno ogni sforzo perchè la preziosa amicizia e la gloriosa alleanza fra l'Italia e la Gran Bretagna divengano indissolubili. Consideriamo con la più profonda simpatia le aspirazioni e le domande del Regno d'Italia per l'annessione delle Provincie e delle città irredente che appartengono di diritto alla madre patria italiana. Riconosciamo che lo spartiacque alpino, formando la frontiera naturale e storica dell'Italia, verso nord deve nuovamente diventare una barriera contro una minaccia tedesca. L'appello di città essenzialmente italiane come Trieste, Fiume e Pola per la riunione alla madre patria non deve rimanere inascoltato. E la gloriosa tradizione di Roma e Venezia deve rinnovarsi nelle città e nei territori italiani del litorale dalmato senza i quali, il confine orientale d'Italia rimarrebbe privo di basi adeguate nell'Adriatico. Il messaggio conclude affermando che la Gran Bretagna non ripudierà gli impegni assunti verso l'Italia la quale ha conquistato i suoi diritti con i sacrifici e col sangue dei suoi figli ».

La questione delle razze e la Lega delle Nazioni
(Per telegrafo dal Direttore della "Tribuna,,)

PARIGI, 12, ore 19.

Eccovi lo stato di fatto in cui si trova, dopo le due ultime sedute, lo Statuto della Lega delle Nazioni. Il nuovo testo consta di ventiquattro articoli rimaneggiati dalla Commissione di revisione.

Alcuni principii che finora erano stati considerati come implicitamente contenuti nella convenzione sono stati espressi invece con una forma esplicita, precisa.

Persone competenti — che hanno potuto confrontare il nuovo testo con l'antico — dichiarano che la nuova redazione ha notevolmente migliorata la convenzione e chiarificato e precisato idee e principii.

Rimane però sempre aperta la questione di alcuni emendamenti fondamentali i quali sono stati sia sospesi sia adottati con riserva e che dovranno essere ripresentati e discussi nella seduta plenaria della Conferenza.

Anzitutto vi è l'emendamento giapponese circa la uguaglianza delle razze. Questo emendamento fu ieri presentato dalla delegazione giapponese in modo assai abile sotto la forma di un paragrafo aggiuntivo al preambolo dello Statuto. L'aggiunta dichiarava che gli Stati associati nella Lega delle Nazioni si impegnano non solo a mantenere fra loro relazioni franche e leali, ma anche a riconoscere la uguaglianza delle Nazioni. Questo emendamento ottenne ieri sera undici voti sopra diciassette. La minoranza dichiarò che mantiene le proprie riserve, intendendo farle valere nella seduta plenaria alla quale apparterrà dare il giudizio definitivo sopra questo come sopra altri punti dello Statuto. Va osservato che il vero ostacolo è costituito dalla questione della emigrazione giapponese agli Stati Uniti; ma gli avversari della formula giapponese faranno giuocare l'argomento più ovvio, mostrando la impossibilità di adottare il criterio di uguaglianza riguardo alle razze ed alle tribù primitive.

Il secondo emendamento è stato presentato da Wilson ed implica, come sapete, l'incorporamento della dottrina di Monroe nel patto delle Nazioni.

L'emendamento era stato discusso lungamente giovedì senza che si fosse giunti ad una decisione; ieri è stato esaminato minutamente allo scopo di trovare una transazione possibile e tuttavia senza giungere ad una conclusione. Se la transazione sarà trovata si tratterà di un vero tour de force, considerando la contraddizione intima fra la dottrina di Monroe ed i principii del nuovo patto internazionale. Wilson non seppe nascondere l'imbarazzo della propria situazione; indubbiamente la sua convinzione personale è contraria alla introduzione del Monroismo nella Società delle Nazioni; ma la pressione dell'opinione pubblica americana, specialmente da parte dei repubblicani, oggi padroni della maggioranza del Congresso, è irresistibile. E' notevole il modo con cui Wilson cerca di evadere le difficoltà osservando che il Monroismo, quantunque teoricamente sopravvivente nella lettera, è superato dagli avvenimenti inquantochè gli Stati Uniti sono intervenuti in Europa. Dal tono con cui alcuni commissari parlarono contro questo emendamento è evidente che nella seduta plenaria si avrà una viva discussione; alcuni Stati manterranno le loro riserve. Egualmente si dica dei due ormai famosi emendamenti francesi agli articoli ottavo e nono. Il primo chiede il controllo sopra la produzione delle officine di guerra, il secondo chiede la creazione di un organismo centrale interalleato permanente. I due emendamenti finora hanno avuto poca fortuna; essi hanno incontrata una grande resistenza, cosicchè anche sopra essi si avrà una assai calda discussione nella seduta plenaria, se non si arriverà prima ad un accordo con le delegazioni.

Infine l'ultima questione messa in discussione ieri è stata quella della unanimità. Si osserva infatti che mentre per parecchie clausole dello Statuto può essere accettato il principio della decisione a maggioranza, per altre sembra difficile si possano impegnare vari Stati se non si stabilisce il criterio della unanimità. Questo criterio è ritenuto una necessità assoluta per le clausole fondamentali, mentre i suoi avversari osservano che l'obbligo della unanimità costituirà un ulteriore indebolimento del patto della Lega delle Nazioni, rendendone più difficile ed aleatoria l'applicazione nei casi importanti.

O. Malagodi

Malumore francese

PARIGI, 13.

I giornali francesi non nascondono il loro malcontento per il fatto che le proposte fatte o sostenute dalla Francia non hanno avuto successo alla Commissione della Società delle Nazioni. La domanda che la lingua francese fosse la lingua della « Lega » è stata rinviata alla Conferenza della Pace ma pare evidente ai giornali parigini che essa non sia stata presa in considerazione. La domanda francese di un controllo efficace da parte della Lega delle Nazioni sugli armamenti non fu messa ai voti, nè fu accolta l'altra proposta di creare una specie di Stato Maggiore interalleato capace di prendere una decisione militare immediata nell'eventualità di violazioni al Patto della Lega. Infine la Francia sostenne la proposta che Bruxelles fosse capitale della Società delle Nazioni ma non fu seguita dalle altre Grandi Potenze le quali fecero approvare la scelta di Ginevra. I giornali notano che fu l'on. Orlando a proporre Ginevra in nome della Sottocommissione apposita da lui presieduta e che Wilson sostenne la proposta dicendo che: « il ricordo delle vessazioni tedesche era troppo vivo a Bruxelles per potere sperare di fondarvi le basi di una riconciliazione dei popoli ». Sopratutto la motivazione di Wilson suscita le aspre critiche dei giornali francesi. Vari giornali affermano che Bruxelles sede della Lega delle Nazioni acquistava il valore di un simbolo dell'onnipotenza e della santità del diritto e notano che proprio « i così detti idealisti » non hanno riconosciuto tale valore simbolico.

Intanto il « New York Herald » apprende da Bruxelles che certe dichiarazioni del primo Ministro De La Croix in Parlamento sono interpretate nel senso che se Bruxelles non sarà capitale della Società delle Nazioni, il Belgio si sentirà nello stato della Svizzera; sarà cioè incapace di assumersi gli obblighi militari incombenti ai membri della Lega contro i disturbatori della pace.

La Francia avrà 75 miliardi
come risarcimento dalla Germania

PARIGI, 13, ore 11.

La settimana s'è chiusa con la definizione delle questioni che più interessano la Francia.

Secondo i giornali ritenuti meglio informati, la Conferenza, nelle due sedute di ieri, ha fissato il regime del bacino della Sarre nel seguente modo:

La Francia ottiene il diritto di proprietà sopra tutte le miniere della Sarre;

La Francia sarà inoltre munita dei poteri amministrativi sui bacini carboniferi ex-tedeschi, durante il periodo necessario per il ripristino delle miniere francesi, devastate durante la guerra;

Terminato tale periodo — che si calcola d'una quindicina d'anni — verrà indetto un plebiscito per decidere la sorte delle popolazioni del bacino della Sarre; il quale, fino allora, sarà rimasto territorio neutro.

Quanto all'ammontare della provvigione che la Germania dovrà versare, mentre Clémenceau e i suoi periti finanziarii reclamavano 150 miliardi, si assicura che il Presidente Wilson abbia ottenuto che tale somma sia ridotta a 125 miliardi. Questi verranno pagati parte in oro, parte con valori stranieri, parte infine con materie prime.

Il Petit Journal crede che i tre quinti della provvigione — vale a dire circa 75 miliardi saranno attribuiti alla Francia a titolo di riparazione dei danni subiti; e che un primo versamento sarà subito [illegible] come acconto.

Nel pomeriggio d'ieri ha avuto luogo un'importante conferenza tra Lloyd George, Clémenceau e l'Emiro dell'Eggiaz Feisal: costoro si occuparono delle faccende orientali.

Si sarebbe trattato — almeno da quanto risulta all'Echo de Paris — di dare ai problemi orientali una soluzione più soddisfacente che non quella formulata quindici giorni or sono dal Quadrumvirato e che Lord Curzon, alla Camera dei Comuni, ebbe a definire increscioso.

Passando ora in rassegna le questioni rimaste ancora in sospeso, il Matin cita, fra le principali, le seguenti: 1.a) quella riguardante le disposizioni sui mezzi che gli Alleati adotteranno per farsi pagare dalla Germania; 2.a) quella riflettente lo Statuto della riva sinistra del Reno; 3.a) quella delle frontiere orientali della Germania, compreso il problema di Danzica.

Naturalmente, il giornale parigino non si occupa di ciò che interessa particolarmente la Francia. Esso soggiunge: « Quando cotesti preliminari avranno avuto un testo definitivo, l'opera della Conferenza per la pace sarà ancora gigantesca. E certe decisioni ch'essa dovrà prendere sono di tale gravità che avranno una ripercussione immediata sull'atteggiamento della Germania, vale a dire sul valore stesso di quei tali preliminari di pace, attorno ai quali si lavora da tante settimane.

C. G. Sarti.

Il Parlamento francese e la Conferenza
Un conflitto con Clemenceau

PARIGI, 13.

Il malessere determinato nel Parlamento francese dagli indugi della Conferenza e dal silenzio del Governo cresce ogni giorno di più. Ieri nei corridoi del Palazzo Borbone vi era grande animazione. I deputati affermavano che il Governo non potrà tacere a lungo e sarà costretto prima che la Camera si chiuda per le vacanze pasquali a fornire i chiarimenti già chiesti dalle commissioni del bilancio e degli esteri.

Il socialista Lebey ha già chiesto alla commissione degli esteri, di cui fa parte, di fare indire una seduta in comitato segreto per ascoltare le spiegazioni del Governo. Frattanto si apprende che Clémenceau ieri, richiesto dal presidente della commissione del Bilancio, Raoul Peret, ha risposto con una lettera in cui esprime aspramente il suo rammarico dinanzi a tali insistenze. Il Presidente del Consiglio continua a trincerarsi dietro la costituzione e avverte che quando un parlamento non è soddisfatto del Governo, non ha che un mezzo per manifestare questo malcontento: interpellarlo e rovesciarlo. La commissione pure essendo rimasta sorpresa del tono della lettera aveva dapprima deciso di non pubblicarla e di non impegnare polemiche col Presidente del Consiglio, ma più tardi il deputato Piou dichiarava che i termini della lettera erano inaccettabili e che si doveva insistere presso il Presidente del Consiglio affinchè venisse a spiegarsi dinanzi alla Commissione. La Commissione prese atto di questo desiderio e decise di riunirsi con tali propositi domani lunedì. Poco dopo si apprendeva che Pichon aveva scritto al deputato Franklin-Bouillon basandosi sull'articolo 8 della costituzione e non ritenendo doversi recare dinanzi alla commissione degli esteri per fornire le spiegazioni chiestegli.

Il bolscevismo represso in Romania

ZURIGO, 12.

Si annuncia che in Romania la situazione va migliorando in favore del Governo. Il bolscevismo, che per un certo tempo minacciava di conquistare il potere, è stato represso.

La mozione di Weimar
contro una pace non conciliante

BASILEA, 12.

Si ha da Weimar:

« L'Assemblea Nazionale prussiana ha approvato alla unanimità, meno i voti degli indipendenti, una mozione in cui si domanda che il Governo tedesco non sottoscriva alcun trattato di pace il quale non garantisca che si tratta di una pace di conciliazione: che non verranno in alcun modo aggravate le condizioni risultanti dai 14 punti di Wilson; che nessun territorio sarà tolto alla Germania, che il blocco sarà immediatamente abolito, che i prigionieri di guerra saranno immediatamente liberati e che sarà ordinato lo sgombero dei territori occupati ».

Un'alta corte in Germania
per giudicare i colpevoli della guerra

BASILEA, 12.

Si ha da Weimar: L'assemblea nazionale ha approvato un progetto di legge che istituisce una Corte di giustizia.

Nel progetto sono contenute le seguenti disposizioni:

L'assemblea elegge una commissione di quindici membri per eseguire un'inchiesta sull'opera della direzione politica e militare dell'Impero che contribuì alla dichiarazione, al prolungamento e alla perdita della guerra; il Governo metterà a disposizione della Commissione gli opportuni documenti. Se la Commissione considererà qualcuno come sospetto di avere contribuito alla dichiarazione o al prolungamento della guerra, essa inizierà contro di lui procedimento davanti alla Corte di Giustizia. La Corte di Giustizia sarà costituita dal Governo e ogni sentenza sarà pronunciata dopo una discussione pubblica verbale.

I Soviettisti di Monaco
minacciati dalla fame e dalle armi

ZURIGO, 12.

Quali le notizie positive di Monaco? I comunisti hanno realmente nelle mani il potere? Le ultime notizie li dicevano in trattative col Consiglio centrale bavarese degli operai e soldati perchè abdicasse volontariamente, ma non si sa ancora se tale abdicazione volontaria dell'effimero governo soviettista sia poi avvenuta. A Monaco si sentiva imminente lo scoppio della guerra civile, una confusa guerra tra i sostenitori del regime Hoffmann e gli elementi variamente comunisti del governo Landauer e del governo Lewin, posto che un governo Lewin ci sia.

Sembra tuttavia delinearsi un atteggiamento conciliativo dei comunisti verso i soviettisti. I comunisti dichiarano nel loro organo che quando Annibale è alle porte, cadono i dissensi interni. Essi rinunciano per ora a condurre a termine la partita contro gli indipendenti. In questi terribili momenti il proletariato rivoluzionario deve affrontare compatto la guardia bianca. Secondo un telegramma da Monaco al *Berliner Tageblatt* l'accordo fra i comunisti e i socialisti si sarebbe fatto sulla base che i comunisti entrerebbero nel Consiglio centrale con voto consultivo.

Monaco ed Augusta avrebbero ora i viveri completamente tagliati. I volontari delle truppe governative sono già a Ingolstadt, cioè a una settantina di chilometri da Monaco. Da Augusta giungono a Ulma fuggiaschi borghesi e maggioritari. Essi raccontano tra l'altro che i comunisti hanno sequestrato 800 mila marchi tra fondi pubblici e privati per le spese del nuovo governo. Desolante appare la situazione alimentare di Monaco bloccata. Ieri non vi era più nè una goccia di latte, nè un boccone di carne, e le provviste di carbone si avvicinano alla fine. Un tentativo di repubblica dei Consigli in Germania sarebbe così già fallito o starebbe per fallire. I soviettisti di Augusta non sembrano voler lasciare giungere le cose all'estremo come a Monaco.

Venerdì sera i soldati vollero eseguire perquisizioni nei *Restaurants*. Furono tirati colpi di fucile; alla fine i soldati dovettero ritirarsi in direzione della stazione. Essi hanno fatto uso di mitragliatrici. Vi sono stati parecchi feriti.

Nel resto dell'impero l'agitazione viene riscoppiando qua e là. A Dusseldorf gli spartachiani tentarono un assalto alla stazione. Le truppe governative li respinsero, ed ebbero qualche ferito. Le perdite degli spartachiani secondo un telegramma ufficioso sarebbero rilevanti. La lotta riprese ieri mattina.

Ad Hannover avvenne uno scontro fra 230 spartachiani e tranvieri che non volevano lasciarsi convincere allo sciopero. Vinsero i tranvieri e il servizio funziona.

Il Consiglio degli operai del Brunswick ha inviato una intimazione alla Dieta in cui le chiede di rimettere il suo potere al Consiglio degli operai. Se essa rifiuta sarà disciolta.

Secondo il *Berliner Tageblatt* il Wurtemberg ha stabilito di mettere le sue truppe a disposizione della Baviera del Nord.

Il nuovo Governo legalitario

BASILEA, 12.

Si ha da Bamberga: Il *Giornale Ufficiale* del Governo annuncia che il Gabinetto è stato così costituito:

Affari esteri e culti, Hoffmann; Interni, Segitz; Agricoltura, Steiner; Finanze, Haller; Trasporti, Kalkbrenner; Previdenza sociale, Steigler; Affari militari, Schneppenhorst; Giustizia, Endres.

Il governo di Vienna è forte

BASILEA, 12.

Si ha da Francoforte: Le Frankfurter Nachrichten pubblicano un dispaccio proveniente da Vienna il quale dice che in quella città la situazione sembra consolidarsi in favore dell'attuale Governo e che i contadini si sono schierati dalla parte di quest'ultimo. Nell'Austria tedesca il pericolo di una Repubblica dei Consigli è attualmente eliminato perchè la popolazione riceve viveri dall'Intesa e questa questione [illegible]

Cronaca di Roma

Enrico Ferri per i mutilati e invalidi di guerra

Stamane alla Casa del Popolo l'on. prof. Enrico Ferri tenne l'annunciata conferenza pro mutilati, invalidi e reduci di guerra.

Dopo poche belle parole dette da Lunedei a nome della Lega proletaria invalidi, mutilati e reduci di guerra per ringraziare gl'intervenuti e il conferenziere, l'on. Ferri, preceduto da un caloroso applauso, iniziò il suo dire con l'esprimere un sentimento di reverenza e di ammirazione per tutti coloro che han pagato di persona il tributo di sangue e di sofferenze imposto dalle necessità dell'orrendo cieco flagello che ha mietuto milioni di vittime ed altri milioni di giovinezze ha rimandato alle loro case privi di parte dei loro corpi o minati da insidiose malattie contratte nella vita delle trincee.

Dice che dopo quattro anni di silenzio è ora finalmente che ciascuno riprenda il suo posto nella vita e nella lotta per la vita e a tutti sia consentito di esprimere liberamente il proprio pensiero nella discussione dei problemi della vita stessa.

Si addentra quindi ad illustrare lo statuto e gli scopi della Lega proletaria invalidi, mutilati e reduci di guerra dimostrando come tale lega era una necessità per i combattenti lavoratori, i cui interessi non possono coincidere con gl'interessi di quei che del lavoro non fanno una pratica quotidiana per l'esistenza. Reclama per gl'invalidi e i mutilati lavoratori non la pietà e la carità delle persone di cuore, ma il riconoscimento legittimo dei loro diritti e interessi e tutte le provvidenze statali atte ad assicurare le cure necessarie agli ammalati di guerra, secondo gli studi dell'on. dott. Maffi, che di questa causa ne ha fatto nobile apostolato.

Ritiene doveroso per il Governo non solo l'alleviare le dolorose conseguenze della guerra ma ancora l'inizio di una politica di pacificazione degli animi mediante il ripristino di tutte le libertà e la concessione di una più larga completa amnistia.

Chiude con un inno magnifico a tutte le vittime della guerra e alle vittime del lavoro umano d'ieri, di oggi e di domani.

Il numeroso pubblico che gremiva la vastissima sala prorompe in un lunghissimo applauso. L'on. Ferri, commosso, è vivamente festeggiato; alcune signore gli offrono fasci di garofani, mentre alla sua uscita sulla strada gli viene improvvisata un'imponente dimostrazione.

Una sola nota stonata: l'inopportuna proposta di un individuo, sostenuto da una minuscola parte d'intervenuti, proponente l'esclusione della stampa borghese. *L'on. Ferri e lo stesso Lunedei fecero osservare che non si trattava di una riunione politica e quindi non era il caso di avanzare simile proposta, ma avendo un'altro ripetuto espressioni poco riguardose pur invitando la stampa a rimanere, i resocontisti si ritennero offesi nella loro dignità professionale e si allontanarono.*

Non adoperiamo parole grosse, ma diciamo semplicemente a questi signori soliti proponenti l'esclusione della cosidetta stampa borghese ch'essi non fanno altro che sabotare le cause proletarie; mentre con tale sistema dovrebbe essere esclusa dalle riunioni borghesi la stampa proletaria, il che si ridurrebbe ad una semplice questione di galateo.

Movimentato comizio d'impiegati capitolini

Ieri sera in una vasta sala del Palazzo dell'Esposizione in via Nazionale convennero oltre 600 impiegati capitolini per discutere e approvare i 14 punti del memoriale che il Sindacato fra gl'impiegati del Comune di Roma presenterà all'Amministrazione capitolina per il più rapido esame e relativa attuazione.

Presiedeva *Poccioni*, che spiegò gli scopi del comizio insieme a *Petrassi, Trillini, Brighenti, Mancini Benedetto, Vicardi*.

Indi il rag. *Ciro Ciccolini* prese a leggere e illustrare i 14 punti del memoriale, sul quale presero la parola, proponendo lievi modifiche: *Mannoni, Pagliardini, Benetti, Avvocati* ed altri, tutti sostenendo il buon diritto delle varie categorie a volere l'immediata applicazione dei provvedimenti economici e morali domandati. A un certo punto, poichè uno degli oratori manifestava dubbi circa la possibilità di soddisfare alle richieste per deficienza di fondi, l'assemblea si mise a gridare: sciopero, sciopero! onde dovettero intervenire il presidente Poccioni e il relatore Ciccolini per placare la nervosità dell'assemblea.

Il memoriale del Sindacato comprende: abolizione della Cassa pensioni, adottando il trattamento disposto dal regolamento del 16 giugno 1873 riduzione da 40 a 35 anni di servizio per il collocamento a riposo; licenziamento degli avventizi di guerra; sistemazione degli avventizi assunti anteriormente alla guerra, tenendo conto di un titolo minimo di studio; istituzione di commissioni miste paritetiche d'amministratori e di impiegati per deliberare in materia di aumenti e di riforme, oltre all'aumento delle tariffe per il lavoro straordinario ecc. Tutte le richieste vennero approvate ad unanimità.

Si procedette quindi all'approvazione delle cariche del Comitato centrale del Sindacato, che risultò così composto:

Per la *categoria di concetto*: Persichelli; per la ragioneria, Ciccolini Ciro; per quella d'ordine Brighenti Virginio, Oggiatti Aroldo, Marchelli, Primo Arturo; per gli applicati d'ordine, Volpati Carlo; per gli impiegati speciali, Mattiangeli Giuseppe; per gli avventizi ante-guerra, Mariorelli Virgilio; per gli ingegneri, Calani Vincenzo; per i geometri, Bobbio Adolfo; per gli architetti, Venturi Gituro; per gli assistenti Marchesi Aldo; per i medici, Matteuzzi Ercole; per i legali, avv. Tranquilli; per i veterinari, dott. Cazzella; per gli ispettori d'igiene, Lauricella Attilio.

L'assemblea si sciolse con un voto di ringraziamento e larghi applausi all'indirizzo del Comitato promotore e con un evviva all'organizzazione.

Per i ferrovieri secondari e i tranvieri

Stamane alle ore 9.30 il Ministro dei LL. PP., on. Bonomi, con l'assistenza del proprio Sottosegretario di Stato on. De Vito, Presidente della Commissione per l'equo trattamento, ha ricevuto i delegati del Comitato Centrale del Sindacato Nazionale dei Ferrovieri, per far conoscere a nome del Governo le decisioni in merito al memoriale presentato dal Sindacato stesso nell'interesse del personale addetto ai servizi pubblici di trasporto a trazione meccanica, affidati all'industria privata.

Il Ministro ha innanzi tutto messo in rilievo l'alto fine di pacificazione sociale, prefissosi dal Governo, con l'intervento in questioni che, in condizioni normali, avrebbero dovuto essere dibattute fra esercenti e personale, ma che, ora, non avrebbero potuto condurre a soluzioni soddisfacenti stante la grave crisi dell'industria dei trasporti. E poichè numerose sono le richieste di miglioramenti, le concessioni che egli è autorizzato ad esporre debbono essere valutate, tenendo presenti le considerazioni su accennate.

Sulle richieste contenute nel memoriale, il Ministro ha dichiarato che molte rientrano nella competenza della Commissione dell'equo trattamento, la cui ricostituzione ed i cui poteri egli ha disciplinato col Decreto Luogotenenziale 25 marzo 1919, ed i cui lavori saranno sollecitamente intrapresi, avendola egli convocata pel 14 corrente.

Altre questioni di minore rilievo saranno risolute fra breve, mediante Decreto Luogotenenziale che egli si riserva di promuovere.

Sulle questioni più importanti che concernono la giornata di otto ore, una indennità per l'epidemia influenzale ed un acconto sui miglioramenti economici in dipendenza della revisione periodica delle norme di trattamento, il Ministro ha fatto dichiarazioni che hanno dato luogo a numerose osservazioni da parte dei delegati del Comitato Centrale del Sindacato Nazionale, sicchè la discussione si è protratta per circa tre ore. Finalmente, si è potuto raggiungere l'accordo sulle seguenti basi:

Per le otto ore di lavoro, l'on. De Vito, anche nella sua qualità di Presidente per l'equo trattamento, ha assunto l'impegno di dare la precedenza su ogni altra questione a quella della determinazione delle modalità e della data di applicazione, restando però sin da ora stabilito che la data di applicazione sarà quella stessa che verrà adottata per le Ferrovie dello Stato e che, ove difficoltà pratiche di ordine tecnico non rendessero possibile per qualche azienda applicare tale data, da essa decorrerà la corresponsione di lavoro straordinario per le ore di servizio prestate in più.

Sulla domanda dell'assegno speciale richiesto per l'epidemia influenzale, a somiglianza di quanto hanno ottenuto i ferrovieri dello Stato, il Ministro Bonomi ha ritenuto di sostituirlo con una indennità giustificata dal maggior lavoro, dovuto a tutte le cause che lo hanno intensificato in questi ultimi quattro anni, compresa, fra le dette cause, anche l'epidemia influenzale. Tale assegno sarà dato agli agenti attualmente in servizio e a quelli che torneranno per la smobilitazione in misura di lire 30 per ogni semestre di servizio prestato fra il 1.o maggio 1916 e il 30 aprile 1919. Si ammetterà il cumulo del servizio prestato in diversi periodi, e sarà corrisposto lire 5 per ogni mese in caso di frazioni di semestre, fermo sempre il principio di un minimo di servizio per semestre.

Infine sulla richiesta di una anticipazione in acconto di quanto sarà per stabilire la Commissione per l'equo trattamento, il Ministro ha reputato doversi limitare alla corresponsione di un acconto di lire cinquanta mensili, consentendo però che la decorrenza di tale acconto, prima proposta dal 1.o luglio, sia portata al 1.o aprile con un notevole beneficio pel personale, il quale in sede di equo trattamento potrà ottenere altri vantaggi circa il regolamento definitivo delle paghe e la decorrenza della sua applicazione. Naturalmente per le guardia-barriere e le scrivane sarà seguito il criterio proporzionale di cui al Decreto Luogotenenziale 6 ottobre 1918.

Consiglio Comunale

Domani lunedì 14, alle ore 17, nella sala degli Orazi e Curiazi si riunirà il Consiglio Comunale.

Concerto alla Filarmonica Romana

Domani, lunedì, alle 21, nella sala dell'Accademia Filarmonica Romana avrà luogo un concerto organizzato dal maestro Riccardo Storti col concorso della sig.na Tatiana Resova (soprano) e del quartetto d'archi composto dai professori U. Sandri, R. Zerti, E. Raffaelli ed E. Albini.

Ecco il programma: Parte prima: 1. Haydn. - Quartetto in re minore — 2. B. Marcello. - *Il mio bel foco* — G. B. Pergolesi. - *Se tu m'ami* — R. Storti. - Tre liriche su versi di Fausto Salvatori: a) *Samaritana*; b) *Una voce*; c) *Ali di sogni*.

Parte seconda: 3. A. Gasco. - *Venere dormente* (da un quadro del Giorgione). Poema musicale per Quartetto — 4. Schubert. - a) *Andante*; b) *Scherzo* (dal Quartetto op. 161).

ASTERISCHI

Un amico che parte

Demmo già notizia della chiusura dell'Ufficio di pubbliche informazioni degli Stati Uniti in Italia (l'Ufficio, così amico dell'Italia, e di cui diffusamente ci occupammo nella nostra rivista mensile «Noi e il mondo»): è per far ritorno in America anche mr. Edward Cordner, capo del servizio cinematografico il quale seppe esplicare una sì intelligente attività dall'intervento americano alla gran vittoria finale.

Richiesto da noi di un suo giudizio su l'avvenire della cinegrafia italiana, mr. Cordner ci ha dichiarato che in nessun paese, come in Italia, si possono sfruttare le eccezionali condizioni atmosferiche per gli esterni.

«Porto con me in America — ci ha detto — tre «films» ch'ho voluto personalmente far riprendere qui, con lo scopo di dimostrare ai miei compatrioti quali straordinarie risorse offra per l'industria cinematografica l'Italia, che essi ignorano».

Queste parole, dette da una delle più eminenti personalità dell'industria cinematografica americana, non possono che riuscirci assai lusinghiere.

Una nobile iniziativa.

Quanto prima verrà offerta a tutti gli amputati degli arti inferiori in seguito a ferita riportate al fronte, una stampella che per opera di un geniale inventore permetterà agli infelici eroi di sedersi quando e dove vogliono.

Questa stampella, la cui fotografia è stata già pubblicata ha il pregio di recare un piccolo ordegno, di nessun ingombro nè peso, che aperto offre un comodo sgabello. Inoltre essa è munita di un appoggio ascellare di sostanza inorganica, altra geniale invenzione che elimina tutti i fastidi e i dolori che sogliono procurare le stampelle fino ad oggi conosciute.

Sono in corso le pratiche affinchè questa pietosa e bella invenzione diventi un piccolo pegno di doverosa simpatia da parte di tutti gli italiani per i nostri gloriosi mutilati. Ciascuna stampella recherà su apposita targhetta il nome del donatore.

L'Australia

Il prof. Luigi Luiggi, della nostra Università, ha fatto ieri sera una conferenza all'Istituto Italo-Britannico sulla «Australia».

Accennò alle condizioni locali, alla necessità di opere di irrigazione e d'impianti idro-elettrici, specialità in cui i nostri tecnici sono molto apprezzati all'estero, concludendo che fra i paesi dove possono dirigersi i nostri professionisti e specialmente i tecnici che posseggano anche bene la lingua inglese, l'Australia è il paese più consigliabile, anche perchè attualmente vi abbonda il denaro e vi si dovranno iniziare molti lavori idraulici ed edilizi.

Alla Magistrale Romana

Iersera si è radunata nella propria sede in via del Teatro Valle 53, la classe magistrale di Roma, per pronunciarsi in merito alle nuove dichiarazioni dell'assessore della P. I. circa gli stipendi e i relativi miglioramenti. Presiede il prof. Resta. E' respinta una proposta della «Tommaseo» per una azione comune presso le autorità capitoline perchè la magistrale accoglie tutti gli insegnanti senza distinzioni di fede politica e non può sanare una decessione. Sulle dichiarazioni dell'assessore parla lungamente *Ricci*, deplorando che egli insista nell'affermare cose inesatte e sapendo di dirle; rileva che i miglioramenti ottenuti sono frutti di provvedimenti generali presi dal Governo, e non opera del Comune, che, di suo, non ha concesso un centesimo; e propone in questo senso un o. d. g. che è approvato. Si delibera di aderire alla proposta comunale di nominare una Commissione di classe per la riforma delle tabelle organiche e di identificarla con l'attuale Comitato di difesa professionale; ma con mandato preventivo che i lavori siano compiuti in tempo utile per essere discussi dal Consiglio Comunale in sede di bilancio.

"L'Eloquenza,,

E' uscito or ora il fascicolo 1-2 della pregiata Rivista «L'Eloquenza», che ha ripreso il desiderato suo corso regolare. Ne pubblichiamo l'interessante sommario:

Raul D'Hauscoeur: In trouwe wast: Il Cardinale Mercier.

Woodrow Wilson: I discorsi in Italia: Al Parlamento (3 gennaio 1919) — Alla Reggia: Il brindisi del Re e la risposta del Presidente (3 gennaio 1919) — Al Campidoglio (3 gennaio 1919) — Alla Stampa: il discorso dell'on. Andrea Torre e la risposta del Presidente (3 gennaio 1919) — All'Accademia dei Lincei: Il discorso dell'on. sen. F. D'Ovidio e la risposta di Wilson (4 gennaio 1919) — A Milano: Il discorso del sindaco Caldara e la risposta del Presidente (Palazzo Marino, 4 gennaio 1919).

Francesco Rubichi: In difesa dell'avv. Giovanni Anastasio (Corte d'Assise di Salerno, 27 marzo 1914) con note di A. Russo.

Lodovico Mortara, Senatore, Primo Presidente della Corte di Cassazione di Roma: La nozione latina e la nozione tedesca della giustizia (Roma, Palazzo di Giustizia, 1 dicembre 1918).

Giorgio Clemenceau, Presidente del Consiglio dei Ministri della Repubblica Francese: La redenzione dell'Alsazia Lorena (Parigi, Camera dei Deputati, 12 Dicembre 1918).

V. E. Orlando, Presidente del Consiglio dei Ministri: La lega delle Nazioni (Parigi, Conferenza della Pace, Sala dell'orologio, 14 febbraio 1919).

Antonio Russo: Gli avvocati reduci dalla guerra — Per la disciplina di un'agitazione.

Le Cronache: Cronache giudiziarie; Conferenze, prolusioni e discorsi; I libri.

Direz. ed Amm., Via Calamatta, 16, Roma. Abbonamento annuo L. 15; semestre L. 8; estero L. 20 e 12. Un numero L. 4; estero L. 4.50.

Un ragazzo ucciso da un auto

Nel pomeriggio di ieri in località «Ponte Buttero» fuori Porta San Paolo, il ragazzo Egidio Bonanni, di 11 anni, nell'attraversare la strada venne investito dall'automobile n. 56-1633 guidata dallo *chauffeur* Luigi Magnanelli e appartenente al *garage* di Piazza Barberini.

Il povero bimbo fu raccolto in gravissime condizioni e trasportato con un'altra automobile, che passò poco dopo, all'ospedale della Consolazione. Alle ore 22 il povero bimbo cessò di vivere.

GLI SPORTS

Il raid del tenente Roget interrotto da una sciagura

NIZZA, 12.

Il tenente Roget, proveniente da Roma, è giunto a Nizza alle 9.15. Verso le 13, nel ripartire, l'apparecchio, sbattuto dal vento, si è rovesciato ed è stato distrutto.

L'aviatore Roget ed il meccanico sono rimasti incolumi, ma un soldato ed un giovanetto che si trovavano vicini sono rimasti uccisi.

Il tenente Roget era partito al mattino di sabato dal campo di aviazione di Centocelle.

Le olimpiadi di Anversa

Nei giorni 5, 6, 7 ed 8 aprile, sotto la presidenza del barone Pierre de Coubertin si è riunito a Losanna il Comitato internazionale Olimpico coll'intervento dei rappresentanti dell'Inghilterra, Lussemburgo, Belgio, Svizzera, Portogallo, Brasile, Svezia ed Italia e colla adesione dell'Equatore, America centrale, Olanda, Norvegia, Egitto. L'Italia era rappresentata dall'on. Carlo Montù.

Il Comitato ha proceduto innanzi tutto al suo completamento, colmando le vacanze dei delegati dei vari paesi e nominando come secondo delegato per l'Italia l'on. marchese Giorgio Guglielmi. Fu poi deciso che alle prossime Olimpiadi internazionali non possono partecipare che gli Stati che sono rappresentati nel Comitato internazionale e che sommano a tutt'oggi a trentatrè. Il Comitato, preso atto della domanda della città di Anversa per avere nel 1920 la settima Olimpiade internazionale, con una affettuosa unanime dimostrazione di omaggio al Belgio decide affermativamente in tal senso ed esprime il voto che tutti i Comitati olimpici nazionali si adoperino per assicurare la massima partecipazione dei rispettivi paesi alle Olimpiadi del 1920 ad Anversa. Si stabilisce che le Federazioni sportive debbano far capo esclusivamente al proprio Comitato Olimpico Nazionale per tutto quanto concerne la loro partecipazione; si affida al Comitato Olimpico Nazionale Belga la compilazione del programma e dei regolamenti dell'Olimpiade 1920 tenendo conto di quanto fu stabilito al Congresso di Parigi del 1914, e si decide poi di convocare a Losanna nel 1921 il Comitato Olimpico internazionale per fissare definitivamente nel modo più preciso le condizioni tecniche delle Olimpiadi internazionali future.

Il Comitato Olimpico Internazionale, dietro richiesta dei rispettivi delegati, prende in nota per la ottava Olimpiade del 1924 le candidature delle città di Roma, di Amsterdam, di Lione e di La Havane.

Circa la data della settima Olimpiade ad Anversa nel 1920, il Comitato raccomanda che essa si svolga possibilmente nel mese di settembre, lasciando libero il Comitato Belga di poterla anticipare. In massima si decide che debbano comprendersi manifestazioni degli sport atletici e degli sport ginnici, di nuoto, di canottaggio, di scherma, di yachting e di sport equestre, possibilmente con un grande concorso militare internazionale; vi sarà poi il pentathlon moderno e quello classico antico; ed in epoca eventualmente diversa *matchs* di foot-ball, partite di tennis e gare di tiro.

La corsa podistica notturna vinta da Paracchini

Indetta dal «Club Sportivo Palatino» s'è svolta ieri sera corsa podistica notturna su due chilometri di percorso. Alla gara hanno partecipato ventisette concorrenti. Appena data la partenza, Nesi Rinaldo ha preso la testa e gradatamente s'è distaccato dal gruppo inseguitore, ma a metà percorso ha sbagliato strada e non è potuto giungere al traguardo che nono. E' risultato vincitore il noto Paracchini Domenico della «Pro Roma», il quale s'è subito imposto agli altri avversari, terminando facilmente in testa.

Ecco l'ordine d'arrivo della gara: 1.o Paracchini Domenico della Pro Roma; 2.o Scardola Giulio della Pro Roma; 3.o Jotio Filiberto; 4.o Santini Lorenzo; 5.o Paolini Antonio; 6.o Buccolini; 7.o Cavallera Genninale; 8.o Cavallera Giuseppe; 9.o Nesi Rinaldo; 10.o Vigenti; 11.o Ortensi; 12.o Spinacci; 13.o Robino; 14.o Cappellatti; 15.o Currò; 16.o Di Costanzi; 17.o Pansieri.

SPETTACOLI del 13 Aprile 1919

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica Palmarini
DOMENICA, 13 — Due spettacoli: Ore 17 e 21:
Gli interessi creati
GRANDE SUCCESSO

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA 1918-1919
DOMENICA, 13. — Ore 17: Unica rappr. diurna a prezzi ridotti:
MADAMA BUTTERFLY
con Rosina Storchio. Altri esecutori: Manfredi Polverosi, Borghi Attunta e Rasponi Romano. Direttore concertatore: T. De Angelis. Seguirà il balletto: IL CARILLON MAGICO, diretto dal maestro Martino.
LUNEDI', 14 — Ore 20,30: A prezzi ridotti, 2a rappresentazione
PELLEAS E MELISANDA
MARTEDI', 15 — Ore 20.30, a prezzi popolari:
AIDA
MERCOLEDI', 16 — Ore 20.30: A prezzi ridotti ultima rappr. straordinaria di Rosina Storchio, nella
MADAMA BUTTERFLY
Seguirà il CARILLON MAGICO, ballo del Mangiagalli.

TEATRO MANZONI
Stagione lirica Quaresima-Primavera 1919
DOMENICA, 13 — Ore 17:
Il Trovatore
Esecutori: Morrois Lina, Williaume Maria, Granados Francesco, D'Anstera Ferruccio, Sari Silvio.
Ore 21:
Rigoletto
Esecutori: Francini Giuditta, Morro Mattia, Barnabei Gaidanino, Gazari Ignazio. Maestro concertatore: Cav. Roberto Francini.

TEATRO MORGANA
Compagnia d'operette «Roma»
DOMENICA, 13 — Due rappr. ore 17,30 e 21
Mademoiselle Krisantemo
Protagonista: Tina Ghirelli.

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operette «Città di Milano»
DOMENICA, 13 — Ore 17 e 21:
La Pompadour
Protagonista Florica Cristoforeanu

ELISEO. — Compagnia d'operette Felsinea — Ore 21: *Il caso di Mimì*.

NAZIONALE: Compagnia Napoletana Scarpetta — Ore 17,15: *Napoli antica, La moglie deve seguire il marito, La Boheme.* — Ore 21,15: *Miseria e nobiltà*.

VALLE — Comp. Galli, Guasti, Bracci, — Ore 17: *Il Re* — Ore 21: *Demonietto*.

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA. Spett. di 1.o ord. alle 21.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.
MARINESE — Due concerti orchestrali. Nel Salone superiore «Dinner dansant» dalle 20 alle 23. e Souper dansant dalle 24 alle 2.

L'88ma esposizione degli amatori e cultori di Belle Arti

La sala più viva di tutta la Mostra è la sala di un morto. Quella di Umberto Moggioli. La tonalità ambrata della sua pittura vi scalda, entrando, come un raggio di sole: ma di un sole senza ardori canicolari e fiammeggianti violenze, un sole che scende domestico sui pergolati e posa buon compagno sulla porta di casa, chiazzando di candore vivido il grembiulino della bimba, aureolando di contorni luminosi la testa della mamma; un sole che penetra coi suoi riflessi anche l'ombra, ne scaccia l'azzurro e la soffonde d'oro. L'arancione è il colore che domina in questa gamma e canta con una sonorità fulgente. Larghe pennellate lo posano a strati nutriti, amalgamando in una fluidità di materia preziosa tutte le risonanze del rosso e del viola, del verde e del giallo. E la forma nata così per virtù cromatica di valori, invece che per convenzione lineare di contorni, si arrotonda, si riempie della polpa sugosa degli esseri sani, delle vegetazioni rigogliose.

Questa letizia di sensi nell'artista giunge a manifestazioni più efficaci quanto più rapidi e immediati sono i suoi contatti col vero. Il bianco irradiato dalla luce dei due amici al pianoforte, l'abito rosso della bimba che giuoca con l'acqua, la sedia con i giuocattoli della bimba che tace, le due contadine bocconi nel riposo, sono altrettante notazioni di una freschezza mirabile, intorno alle quali tutto il quadro si organizza con rispondenze finissime. Ma anche in lavori più vasti e più condotti la prima spontaneità non si smorza sempre: basta guardare la snella figura dell'americanina cui uno spesso fogliame trama lo sfondo; basta guardare ai piedi del frate il mucchio di ortaggi che forma quasi una natura morta pregna ancora di rugiada e di linfa, tanto è polposa, per persuadersene.

E se alcune altre tele, quelle tre soprattutto sospese al centro delle pareti, appaiono nella loro compiutezza un po' stanche, questo rende solo più vivo il rammarico che la morte abbia arrestato prima del suo completo sbocciare simile germoglio d'artista. Arricchendo le sue facoltà innate di quella coscienza dei volumi che già si afferma negli stillanti fiori sotto la pioggia e nel lussureggiante autunno, Umberto Moggioli avrebbe potuto giungere assai lontano. Così com'è rimane tra il dilagare delle ricerche astruse un raro esempio di limpidissimo istinto pittorico.

Ho parlato prima di tutto di questa sala non solo per un atto di deferenza verso uno scomparso, ma anche per far intendere come ad essa non si estendano gli apprezzamenti che detta il resto della esposizione. La quale presenta un assai ineguale e povero accozzamento di opere. Vi ha posto un po' di tutto: e nulla si leva dalla mediocrità. So bene le ragioni che giustificano un tale fatto. Ma infine, guerra o non guerra, è penoso vedere Roma scendere nella sua unica esposizione a livello delle secondarie città di provincia. Ormai anche i ciechi dovranno convincersi di quanto altra volta fu già detto: che cioè la Società di Amatori e Cultori di Belle Arti, essendo per la sua costituzione assolutamente impari a rappresentare il movimento attuale d'arte in Italia, non preclude in alcun modo il campo ad altre istituzioni. Se la Secessione dopo lo sforzo, sostenuto per alcuni anni, di raccogliere il meglio della produzione giovanile, ha finito con lo sciogliersi a causa della sua poca omogeneità, ciò non deve togliere la speranza e non deve smorzare la buona voglia di ritentare la prova. Quando fosse affrontata con intelligenza e con vigore, il più largo successo le sarebbe certo assicurato. I concetti cui si inspirò la piccola Mostra primaverile del Pincio, se anche non perfettamente attuati, indicano la via da seguire, e le idee espresse allora sono quelle che oggi ripeto. Un accordo fra le più sane energie di Roma, di Milano, di Firenze, di tutti insomma i maggiori centri italiani, per esposizioni da tenere a turno in alcune di queste città, sarebbe il miglior mezzo per non lasciare disperdere nella ignoranza o nella disattenzione quanto di buono si produce. E segni non mancano che sia data presto l'opportunità di registrare il realizzarsi di un disegno già nel cuore di molti.

Dopo di questo s'intenderà come non sia il caso di un esame accurato delle opere qui esposte. Tale esame potrebbe solo condurre a rilevare che artisti apprezzati quali Mancini o Grosso si presentano in forma assai inferiore ai loro mezzi abituali, che altri, popolari, quali Carbella o Ximenes si riaffacciano con un ritardo inguaribile su qualunque più modesta esigenza di viva contemporaneità, che infine persino i giovani inviano senza alcuna decorosa ambizione solo fondi di studio. Ragione per la quale, giacchè il tacere del tutto potrebbe sembrare sprezzo sgarbato, anche quando fosse solo bene intenzionata discrezione, sia permesso dare poco più di un elenco cominciando dalle opere migliori, per finire a quelle delle quali si nota semplicemente la presenza.

Pittura — Il misterioso canale di un viuzzo tra digradare di tetti lividi sotto la luna di Umberto Prencipe; motivo del resto già trattato in una acquaforte dello stesso artista. Tre piccole tele di Carlo Cherubini d'una tonalità bassa e gradevole. Tre paesi di Norberto Pazzini il quale con pazienza talvolta intelligente, come in questo gruppo di galline, decalca la maniera di Nino Costa. Una fiera di Edoardo Deinori a vivide macchie buttate giù con freschezza. Dei piccioni di buon intento decorativo di Maria Zaffuto. Una vasta tela variopinta come un cartellone caricaturale di Ruggero Ufficialetto. Due studi con curiose deformazioni prospettiche di Oscar Brazda. Alcune piccole cose di Peppe Ciardi preziose come colore. Una salda testa d'uomo di Sigismondo Meyer. Delle vivaci scene veneziane di Italico Brass. Un effetto di sole, imitato da quello di Pelizza da Volpedo, di José Nogué. Alcune tele di Vincenzo Irolli macchiate con bravura. Il ritratto di Giuseppe Cerosi, fine pittura. Un disinvolto acquarello di Romolo Bernardi. Dei buoni paesaggi di Napoleone Parisani. Due ottimi studi di Donato Tomassi. Tre tele decorative di Mario Cavaglieri. L'autoritratto di Carlo Siviero a chiari e scuri violenti come quelli di un secentista. Un riuscito effetto di luce di Aldo Severi. Alcuni studi di figura bene intonati di Evelina Alciati. Un studio di Gian Battista Crema. Un ritratto [illegible] Tarditi. Una tela di Francesco Trombadori. Paesi di Dante Ricci, Edoardo Tani, Neli Marchese, Agostino Bosia, Onorato Carlandi, Carlo Montani, Paolo Ferretti...

Scultura — Due statuette e un busto di Nicola D'Antino che confermano una visione di eleganza nervosamente moderna. Una robusta testa di Eleuterio Riccardi. Il bel busto di Carlo Siviero colorito come una terracotta quattrocentesca. La cera squisitamente sensibile di Ermenegildo Luppi. Dei nudi dalla esecuzione puntuale di Amleto Cataldi. Una vigorosa mano di Mario Montececon. La statua ben composta di Ercole Drei. Due teste assai marcate di Givoin Loukitch. Alcuni vivaci studi d'animali di Guido Calori. Un forte gruppo di lottatori di Berthold Nebel. Teste e ritratti di Ezio Roscitano, Bernardo Morescalchi, Gino Liverziani, Luciano Giaretta, Bernardo Balestrieri, Francesco Parente...

Bianco nero — Tre stampe di Angelo Rossini finamente incise. Una delicata acquaforte del Clitumno di Arnaldo Vignanelli. Delle composizioni decorative di Amos Scorzon. Un buon monotipo di Tullio Silvestri. Delle robuste acquatinte di Umberto Magnovacca. Le lipiche scene romane di Antonio Carbonati. Delle bene impaginate visioni di rovine antiche di Benvenuto Disertori. Stampe di Laurenzio Laurenzi, Gianni Marchig, Maria Salradun, Nicola Seddaler...

Antonio Maraini.

Il Congresso degli scienziati

Domani lunedì si inaugura a Pisa le sedute del Congresso degli scienziati italiani che continueranno fino al giorno 19.

Il Congresso è indetto dalla Società Italiana per il Progresso delle Scienze.

Presidente è il prof. Ferdinando Lori, rettore dell'Università di Padova.

L'apertura del Congresso si farà nell'aula magna dell'Università.

Il discorso inaugurale sarà pronunciato dall'illustre chimico prof. Raffaello Nasini sul tema: « Ricchezze naturali dell'Italia. Inventario oggi, ma rapida e razionale utilizzazione domani ».

Come già vi annunciammo le relazioni dei nostri scienziati riguardano quasi tutte l'applicazione delle scienze alle industrie e l'utilizzazione dei prodotti dal suolo d'Italia.

Così si parlerà de *I materiali refrattari italiani*, de *I giacimenti di bauxite*, di quelli di *rame, mercurio, stagno e antimonio*, di *Alcune questioni tecniche ed economiche relative alle materie prime per le industrie italiane*, de *Le acque minerali*, de *Le miniere di ferro del nostro Paese*, de *L'industria dei marmi*, de *L'industria zootecnica*, de *Le essenze degli agrumi*, del *Problema delle piante medicinali* ecc. ecc.

Sotto gli auspici del R. Comitato talassografico italiano si terranno interessanti sedute *sull'industria della pesca in Italia*.

Altre comunicazioni riguarderanno la *matematica applicata e la elettrotecnica*.

Come seduta autonoma del Congresso sarà tenuto un Convegno di geografi italiani.

Sono iscritti a parlare i più illustri scienziati.

Il traffico fra l'Italia ed il Levante

PARIGI, 13, ore 11.

La Commissione dei Trasporti ha terminato i propri lavori.

Vi è da notare un punto importantissimo nei riguardi dei traffici fra l'Italia ed il Levante, lo stabilimento della linea ferroviaria del 45.o parallelo, che comprende Bordeaux, Lione, Modane, Torino, Milano, Trieste, Costantinopoli, con diramazioni per Belgrado, Bucarest ed Odessa.

Questa linea comincierà a funzionare con percorso fino a Trieste, col 15 corrente.

Sono poi stati stabiliti gli accordi di tariffa per i porti dell'Adriatico e quelli dei punti franchi. In questo insieme di accordi, importantissimi per i nostri interessi, l'Italia ha ottenuto sensibili vantaggi.

L'inchiesta sugl'incidenti di Lubiana

FIUME, 12.

Il giornale *Rijec*, di Zagabria, annuncia che l'inchiesta sugl'incidenti di Lubiana diede il seguente risultato:

Incidenti deplorevoli non successero. La Commissione italiana allontanata da Lubiana, che aveva il compito del controllo sull'adempimento delle condizioni dell'armistizio, viene sostituita da una Commissione interalleata. Fra i membri della quale ci sarà anche un ufficiale serbo.

Secondo questo giornale croato, l'inchiesta avrebbe avuto una soluzione favorevole agli jugoslavi (!).

Il movimento al Cairo diventa aggressivo

LONDRA, 12.

Si ha dal Cairo: « La notizia della liberazione di quattro capi nazionalisti deportati a Malta ha dato luogo a dimostrazioni di gioia.

Una folla enorme appartenente a tutte le classi ha percorso le strade cantando e applaudendo. Non si è verificato alcun incidente ».

LONDRA, 12.

Si ha dal Cairo in data 8 corrente:

I dimostranti che si erano condotti dapprima pacificamente, hanno assunto durante la giornata una attitudine aggressiva e provocante. Sono avvenuti scontri con le truppe britanniche, durante i quali è stato fatto uso delle armi da fuoco. I dimostranti hanno tenuto pure pubblicamente una attitudine ostile verso gli europei sulla piazza Abdin.

I bolscevichi sono entrati a Odessa

PARIGI, 12 (rit.)

Il Temps pubblica un radiotelegramma da fonte bolscevica trasmesso da Kiew il quale dice che le truppe sovietiste hanno occupato l'importante nodo ferroviario di Dohenkef e si avanzano su Sinferopoli, in Crimea.

Un dispaccio da Mosca dalla stessa fonte, dice che il generale Anselme aveva chiesto tre ore per sgombrare Odessa, ciò che gli fu rifiutato. Il generale si trincerò allora nel villaggio di Taparka, e i reggimenti rossi fecero la loro entrata in città.

LONDRA, 12.

Un'informazione dell'*Agenzia Reuter* dice che i contingenti alleati, dopo lo sgombero di Odessa, ripiegano sul Dniester e che i bolscevichi si trovano attualmente in Crimea.

L'Unione Latina alla Sorbona

Un discorso di Guglielmo Ferrero

PARIGI, 13.

Ieri ha avuto luogo alla Sorbona una manifestazione dell'« Unione Latina », presieduta da Painlevé. Intervennero Delaborre, l'ambasciatore d'Italia Bonin Longare, Bratianu, Pessoa, Chagas, molte notabilità politiche e militari dei paesi alleati. Painlevé ha preso la parola ed ha detto:

« Dopo la tragedia più sanguinosa che l'umanità abbia conosciuto, nel momento in cui il mondo è scosso dalle fondamenta e la civiltà intiera può essere messa in pericolo, bisogna che le nazioni latine rinsaldino più strettamente che mai la loro fratellanza ed ha soggiunto: Noi vogliamo una pace che sia pace di giustizia e di completa riparazione e anche legittimi siano i nostri sentimenti; noi conveniamo col vecchio concetto romano che vuole che la giustizia sia senza passione, ma anche senza debolezze. »

Paul Adam ha mostrato la necessità della formazione delle alleanze che assicurarono prima la nostra saldezza nella difesa, poi la nostra sicurezza nella vittoria. Ha proseguito dicendo che nelle legioni alleate si ritrovano i popoli che nell'Impero Romano combatterono contro le orde germaniche. Dopo aver mostrato come alcuni popoli seppero liberarsi dal giogo tedesco e restare fedeli alla loro civiltà quando essa fu minacciata, Paul Adam ha concluso: « Un miracolo si è compiuto, non soltanto i discepoli delle legioni romane e i loro discendenti si allearono dalle montagne del Hyglands della Scozia fino alle foci del Danubio, ma trascinarono nella loro guerra per il diritto tutti i popoli che furono convinti della giusta causa. In America, in Asia, in Africa e nell'Australia stessa mai il pensiero latino conobbe un tale trionfo ».

Quindi ha preso la parola Guglielmo Ferrero. Il Ferrero, ripigliando un'idea che aveva già accennato nel suo ultimo discorso ai Romeni, incomincia dicendo che la situazione del secolo XIX si è rovesciata. Il mondo slavo e il mondo germanico che rappresentavano allora il principio della conservazione sono entrati nell'èra delle rivoluzioni mentre il mondo latino, in un atteggiamento di raccoglimento e di attesa sembra oggi rappresentare il principio di conservazione. Che cosa significa questa inversione di parti?

Il Ferrero si propone il quesito e, con una rapida analisi, traccia le differenze capitali tra la rivoluzione francese e le rivoluzioni che da quella sono nate e la rivoluzione tedesca e russa. Dimostra che le rivoluzioni del secolo XIX furono la nascita di un mondo nuovo, che dovette rompere l'involucro dell'antico per riuscire alla luce. Le presenti rivoluzioni invece della Russia e della Germania sono lo sprofondamento di un mondo invecchiato e rovesciato dall'eccesso delle sue ambizioni e delle sue violenze; un delirio di collera e di disperazione, in mezzo al quale non si discerne nessun principio rigeneratore.

Senonchè il Ferrero aggiunge che appunto per questo le due rivoluzioni che oggi agitano tanta parte d'Europa possono essere pericolose. L'equilibrio psicologico del mondo non è così solido che non si possa temere un contagio anche di un accesso di collera e di disperazione. Si tratta di una malattia morale, che non potrà essere curata che con mezzi morali: un principio di unità, che calmi le furenti discordie delle razze e dei popoli; una disciplina delle forze, che renda impossibile delle guerre da cui vinti e vincitori escono egualmente esausti e rovinati. Saranno i popoli latini capaci di creare questo principio di unità e questa disciplina?

Il Ferrero dimostra che nessun popolo in Europa è, per ragione storica e di cultura, in grado di compiere meglio questa missione salvatrice; e termina augurandosi che la Francia e l'Italia abbiano la forza di condurla a termine.

Altri discorsi sono stati pronunciati da Delaborre, Bratianu, Pessoa, Chagas, che parlano rispettivamente a nome del Messico, della Romenia, del Brasile e del Portogallo. Dopo la lettura di un sonetto di Nolhac è seguito un concerto che ha chiuso la cerimonia.

La mostra italiana alla esposizione di Belle Arti a Parigi

PARIGI, 12, ore 13,20.

La Esposizione di Belle Arti a beneficio delle regioni devastate, è stata oggi inaugurata da Poincaré. Nelle sale destinate all'Arte italiana, si trovavano l'Ambasciatore, l'Ambasciatrice ed il Console generale d'Italia a Parigi, che ricevettero il Presidente.

Il comm. Modigliani guidò nella sua visita il Presidente Poincaré e le personalità francesi che ammiravano la preziosa raccolta di quadri veneziani del decimottavo e decimonono secolo, dichiarando che la Mostra costituisce la maggiore attrattiva della Esposizione internazionale.

Fra i visitatori più entusiasti furono Besnard, della Ambasciata di Francia, e i conservatori dei Musei parigini. Venne distribuito un elegante catalogo con prefazioni di Daniel Lesueur e di Corrado Ricci, illustrato e custodito in una busta di cuoio.

La Mostra italiana è stata visitata nel pomeriggio da una immensa folla.

SARTI.

La Mostra per il premio Ussi a Firenze

FIRENZE, 13. — Questa mane alla Regia Accademia di Belle Arti, con l'intervento di tutti gli artisti, di molte signore e signorine, è stata inaugurata l'Esposizione delle opere per il terzo concorso quinquennale del premio Ussi. Il presidente, architetto prof. Agenore Socciai, ha ringraziato gli intervenuti e l'on. Giovanni Rosadi ha pronunciato un discorso inaugurale parlando di Stefano Ussi e delle sue opere, riportando unanimi e calorosi applausi.

Gli espositori sono oltre 50, tra i quali Giulio Bargellini, Tommaso Cascella, Giovanni Costetti, Remeo Costetti, Chini, Covelli, Foccardi, Panerai, Tommasi ecc. A mezzogiorno l'Esposizione è stata aperta al pubblico e per tutta la giornata il concorso è stato numerosissimo.

Ripresa dei traffici marittimi tra l'Italia e le Indie Orientali Britanniche.

La importante Compagnia inglese di Navigazione « *Clan Line* » ha deciso di istituire una linea regolare mensile tra l'Italia e Calcutta, accettando merci anche per Colombo e Madras, ed eventualmente Porto Sudan.

La prima partenza da Napoli avrà luogo il 2 maggio p. v. (salvo ritardo) col piroscafo « *Clan Robertson* ».

Si fa appello agli esportatori di prodotti italiani perchè vogliano assecondare l'iniziativa della « *Clan Line* » ripristinando i rapporti commerciali fra l'Italia e Calcutta.

Per noli ed altre informazioni dirigersi agli agenti: — *Holme e C.o*, 24, Via Guglielmo Sanfelice — Napoli — Telefono [illegible].

Teatri ed Arte

LE NOVITA' ALL'« ARGENTINA »

"Interessi creati,, di Giacinto Benavente

La vicenda scenica di questa commedia di fantocci che la pittoresca esecuzione della Compagnia Palmarini ha portato ieri sera al successo sulle scene dell'*Argentina*, è di una lineare semplicità.

Arriva Leandro col suo servo Crispino in un'osteria di sobborgo cittadino molto simile a quella che Zorilla ha immortalato nel primo atto del suo *Don Giovanni* affidandone la cura al loquacissimo Ciutti: e l'uno e l'altro incominciano subito a recitare la loro commedia di spacconate e di ricchezze davanti agli occhi attoniti dell'oste e dei suoi sguatteri.

Leandro e Crispino: tutt'e due senza un soldo! Si tratta di far credere che ne abbiano molti e di costruire su questo credito le possibilità di agi e di splendori. I due si sono accoppiati per questo: Crispino inganna perchè Leandro splenda: Crispino mente perchè Leandro trionfi; Crispino striscia nel fango perchè intorno al capo del giovane cavaliere fiammeggi un'aureola di luce.

L'impresa dei due riesce a maraviglia: bastano due o tre piattonate della spada di Leandro assestate sulle gambe di Crispino e minacciate all'oste perchè l'oste si persuada a servire con tutti gli onori il padrone e il servo non solo, ma a raccogliere a braccia aperte, fornendo loro preziosi manicaretti e generoso vino, anche il Capitano e Arlecchino che a forza di non pagare avevano perduto il loro credito e rischiavano di morire di fame l'uno spadaccinando con le stelle e l'altro appiccicando alla luna le code dei suoi sonetti.

La grandiosità e la generosità di Leandro circondano a poco a poco d'un interessante mistero la figura del signore sconosciuto: a poco a poco tutta la città ne è messa a rumore: e in breve Leandro ha acceso tale interesse intorno alla sua persona che può permettersi di mandare Crispino quale suo ambasciatore da Donna Sirena per chiederle ch'ella lo ammetta al suo ricevimento e ch'ella procacci il matrimonio di lui, con Silvia, gentilissima e vaghissima figlia del signor Pulcinella.

La rete è gettata: chi si ribella a cadervi è proprio il signor Pulcinella, il quale avendo ben sudato i suoi quattrini preferisce dare Silvia a un buon commerciante che a un cavaliere misterioso e vanaglorioso e fumoso. A questo punto la commedia cambia strada: se ne va per i sentieri profumati del romanzo e dell'idillio, chè quel bravaccio di Leandro dimenticando i presupposti della sua avventura pare s'innamori sul serio di Silvia. Minaccia cioè di volare troppo in alto: per fortuna c'è Crispino che striscia e non perde di mira il fine da conseguire. A meno che — e questo non ve lo saprei precisare — anche l'innamoramento di Leandro non faccia parte della messa in scena, diremo così, e non serva a creare un legame di tenace interesse erotico tra Leandro e Silvia. Fatto sta che Crispino, strisciando e cioè accumulando inganni su inganni riesce a persuadere davanti alla stessa giustizia che è interesse di tutti lasciare in pace Leandro, in modo ch'egli sposi Silvia, metta la mano sulla ricchezza del signor Pulcinella e pagata la provvigione a Donna Sirena, compensi l'oste e rimetta a posto certi conti insoluti con la giustizia che egli e il suo servo hanno lasciato aperti nel loro passaggio per altre città italiane. In quanto al signor Pulcinella, egli ha poco da discutere perchè è messo a parte al fatto compiuto, e quindi trascinato nell'orbita dell'interesse di Leandro, quando Crispino alzando una portiera gli mostra sua figlia e il bel Leandro che parlano beatamente d'amore.

A giudicare dalla trama che vi ho riassunto il più fedelmente possibile, si tratterebbe d'una facile e piana commedia senza pretese. E per tale mi sembra l'abbia ieri sera presa il pubblico romano il quale si è divertito al giuoco vivace, gaio e romantico delle policrome azione svoltasi sul palcoscenico, e poichè non ha avvertito neppure un momento di stanchezza, ha applaudito con calore e alla fine degli atti e a scena aperta la commedia di Giacinto Benavente che, è prevedibile, ricompenserà con molte repliche, la coscienziosa fatica dell'*Ars italica* e di chi ha messo in iscena il lavoro.

Ma — mi domando io — si può considerare un teatro senza pretese, un teatro scritto per fantocci e forse destinato ai ragazzi? Quando un autore non si contenta dei personaggi umani ma ha bisogno di ricorrere alle marionette, sia per esprimere in filosofemi le conclusioni delle sue meditazioni sulla vita, sia per sciogliere in spasimi di parole i nodi lirici del suo spirito, prepone, mi sembra, all'opera sua una concezione di smisurato orgoglio: a me sembra che una commedia scritta per i fantocci e magari destinata ai fanciulli debba contenere bellezze profonde e verità formidabili; se si fanno parlare delle marionette invece che degli uomini vuol dire che scavando nella propria anima e gettando le reti nel mare della vita il poeta ha conquistato delle verità che non possono essere presentate alla luce della realtà quotidiana come potrebbero offrirle dei personaggi cui fossero attribuiti dei nomi umani, ma che richiedono per essere sorpassate degnamente una forma di considerazione *sub specie aeternitatis*: quando il poeta non fa parlare un volto ma una maschera, vuol dire che le parole che egli dice sono le parole definitive, immarcescibili, inalterabili, eterne: non le bagna di lagrime, non le illumina di sorrisi, perchè sono ormai parole staccate dalla passione umana, parole da maschera, parole pronunciate dalla vita stessa, chiusa in una sintesi definitiva d'atteggiamenti, parole conclusive, forme, eterne, senza rifugi di mutevole umanità commossa. Se poi la voce della maschera è per i fanciulli, allora il gesto d'orgoglio diventa senz'altro iperbolico... Un poeta che parla ai fanciulli ha ben altri impegni assunti con la sua arte che non un poeta il quale parli ai quotidiani ascoltatori: quegli presume di trovarsi fra colleghi d'una esperienza superumana, ospite con loro nella casa della Poesia...

Orbene, io mi domando, è nella commedia che abbiamo ascoltato ieri sera e che ci ha veramente divertiti, è tale profondità di concezione, è tale densità di lirismo che giustifichi i due presupposti formidabili?

A me sembra di no. L'impostazione del prim'atto faceva prevedere la possibilità di sviluppi più nobili e più profondi: le figure antitetiche di Crispino che striscia nel fango e quella di Leandro che spazia e trionfa nella luce sembrava dovessero informare di loro uno sdoppiamento della qualità essenziale dell'uomo accennato in chiare parole dallo stesso Benavente e strettamente legate a gloriosi fasti della letteratura romantica e alla più intima realtà della vita di ogni giorno. Ma al second'atto ci siamo dovuti accorgere che si trattava soltanto d'uno spunto e che la commedia tendeva poi verso allettamenti più rosei e più persuasivi per il pubblico dal quale aspettava l'applauso.

Nè ci doliamo noi che Benavente si sia servito delle nostre maschere cambiando a ciascuna i tradizionali tipi morali: che ce n'importa? se ci lamentiamo, ci lamentiamo di non aver egli tenuto fede alle promesse che ci aveva fatto nelle prime scene del prim'atto. Mi dicevano ieri sera che in Ispagna la commedia di Giacinto Benavente ha avuto un grande successo: e qui diceva taluno che l'ha ascoltata in Ispagna che l'esecuzione data dagli interpreti spagnoli era di gran lunga inferiore a quella che ci è stata data ieri sera: dobbiamo riconoscere infatti che la tenuità della vicenda scenica è stata compensata agli effetti del successo da un brio di recitazione, da una vivacità di colori, e da una ricchezza di particolari così pittoreschi, pittoreschi per gli occhi e — permettete il traslato — anche per gli orecchi, che all'esecuzione si deve gran parte della buona fortuna che ha secoko questi *interessi creati*.

L'interpretazione è stata ottima da parte del Palmarini e della Capodaglio: colorita e affiatata da parte degli altri. *Interessi creati* si replica oggi due volte.

F. M. M.

LE NOVITA' AL « QUIRINO »

"La Pompadour,, di A. Lega e C. Lombardo

Antonio Lega, ch'è librettista di valore — fra breve, nella prossima stagione lirica di primavera, al « Costanzi », di lui sarà rappresentato un poema drammatico musicato dal maestro Pedrollo. *L'uomo che ride* — ha dato con *La Pompadour* al maestro Costantino Lombardo un soggetto lontano di dubbio dignitoso, pregevole, scevro in particolar modo d'ogni volgarità, ma con caratteri più d'opera comica che di vera e propria operetta.

Il Lega — come librettista — ha voluto tornare indietro, a quel tipo francese ch'ebbe la ventura di avere per commentatori musicali un Lecoq, un Audran, un Messager. Per una sera dunque la scena operettistica s'è sbarazzata di *frake* e di *decolletés*; se non completamente di languidi valtzer e di duettini ballati, ed è tornata al regno del costume, delle parrucche incipriate, delle spade.

La vicenda si svolge in breve momento, al tempo in cui la Marchesa di Pompadour profondeva i tesori delle sue grazie in quell'asilo d'arte e di galanteria che fu la corte di Luigi XV a Versailles. Ne è protagonista il Cavaliere d'Eeon, uomo di lettere, spadaccino insuperabile, sognante ovunque un'avventura, che, introdottosi nella Corte camuffato da donna, non riesce a sfuggire al capriccio del Re, invaghitosi pazzamente della falsa madamigella d'Eon, ma riesce nello stesso tempo a conquistarsi l'amore della Pompadour, con la quale tesse, sotto gli occhi del Sovrano di Francia, il suo arditissimo idillio.

Il maestro Costantino Lombardo ha trovato in questo libretto stoffa per sfoggiare quelle che sono le precipue caratteristiche del suo temperamento musicale. Il compositore colto ed esperto, il sapiente strumentatore, cui non è forse ignota alcuna di quelle risorse tecniche, strumentali che raggiungono infallantemente l'effetto ed a volte toccano le corde della più raffinata sensibilità del pubblico, non ha però mantenuto in questa *Pompadour* una linea costante. V'è nei suoi tre atti un imperdonabile ibridismo. Anche questo maestro, che pure col Pietri — l'autore di *Addio giovinezza* e de *La lucciola* — persegue un programma di elevazione, se non proprio di rinnovazione, dell'operetta nostrana, non ha, non so quanto coscientemente, saputo interamente liberarsi dal comune contagio moderno, intrecciando e confondendo deliziosi minuetti, eleganti gavotte, coloriti madrigali e raffinati ricami propri dell'incipriato ed astuto settecento, con valtzer e *couplets* o canzonette piuttosto banali, ad imitazione e contraffazione di un genere d'oltr'Alpe. E' questo il maggiore torto del maestro Costantino Lombardo, il quale, per esempio, nel primo atto de *La Pompadour*, dopo una *ouverture* di squisita fattura, dopo la *prima romanza* della Pompadour, applaudita dal pubblico con molto calore, e soprattutto dopo la deliziosa gavotta commentata sapientemente dal gorgheggio della Cristoforeanu, non ha saputo rinunciare al pezzetto comico, ispirandosi al più vieto repertorio macchiettistico del caffè-concerto. Il maestro Lombardo ha voluto dimostrare forse la sua facile vena passando disinvolto da dei brani di carattere e di fattura mascagnana e pucciniana a dei valtzer e a dei motivi che troppo sanno di canzonetta; ma ha avuto torto. La sua musica è risultata così spezzata, senza una vera linea, mentre, per la massima parte, avea caratteri di schietta e fresca italianità.

Vi sono però nei tre atti de *La Pompadour*, specie nel secondo, che è il migliore, pagine di squisita fattura musicale, notevoli per eleganza di disegni, per vivacità ed originalità di ritmi e per soavità melodica. Così il coro degli abatini e delle dame al primo atto; lo spigliato duetto del Re e della falsa madamigella d'Eon al secondo e l'altro briosissimo fischiettato dal Re e dal suo ciambellano; e la danza delle Primavere; e l'interludio pregevolissimo e originale, e — sempre al secondo atto — la romanza infantile della Pompadour, una vera filograna melodica, per grazia e sentimento, cantata mirabilmente iersera dalla Cristoforeanu; e la gustosa scenetta amorosa degli abatini nei padiglioni del parco di Versailles; e, al terzo atto, il coro dei cortigiani cornificati, e l'ultimo duetto lirico, l'addio della Marchesa di Pompadour al Cavaliere d'Eon.

La Pompadour, per quanto un po' lunga ed un po' monotona, come operetta, non ravvivata cioè da quel fuoco di comicità e di vivacità che il pubblico va chiedendo invano da noi all'operetta moderna, fu iersera apprezzata ed applaudita dal magnifico uditorio che gremiva il « Quirino ». L'allestimento scenico apparve a tutti magnifico. L'interpretazione perfetta da parte della Cristoforeanu; piena di elegante comicità da parte del Massucci. Lodevole il Merrone; la Gonzales, elegante nei panni femminili del Cavaliere d'Eon, vivacissima nella recitazione, ma assolutamente non a posto dal lato vocale.

Oggi in entrambe le recite festive *La Pompadour* si replica; e si replica anche domani sera.

m. c.

Leopoldo Fregoli all'Adriano

Dopo una lunga assenza, Leopoldo Fregoli torna a Roma al teatro *Adriano*. Che cosa si deve dire di Leopoldo Fregoli? Del multiforme Fregoli? E' multiforme e multicolore. In lui ci sono tutti i gesti e tutte le voci. Lo troviamo ad un tempo ginnasta e ventriloquo.

Leopoldo Fregoli si ripresenta a Roma, sua patria, con molte novità: con « la mia storia », tratta dai ricordi della vita di Fregoli. La prima rappresentazione avrà luogo il 19 corrente.

"Le fiaba dei tre maghi,, di L. Antonelli

TORINO, 13. — Iersera la Compagnia diretta da Virgilio Talli ha rappresentato per la prima volta in Italia la nuovissima commedia di Luigi Antonelli, *La fiaba dei tre maghi*.

Questa originalissima bizzarria scenica del fortunato autore de *L'uomo che incontrò se stesso*, ha riportato un grande calorosissimo successo. La lieta cronaca della serata si riassume in quattro chiamate dopo il primo atto; in una grande ovazione all'autore, a scena aperta, ed in sette chiamate al secondo; in quattro chiamate alla fine del terzo.

La commedia, che stasera si replica, ha avuto un'esecuzione mirabile da parte di tutta la Compagnia, specie della Melato, del Betrone, del Marcacci. Nella *Fiaba dei tre maghi* sono oltre 40 personaggi: Talli ha compiuto un miracolo di affiatamento.

La *Fiaba dei tre maghi* sarà presto rappresentata dalla stessa compagnia Talli, a Roma, al teatro « Argentina ».

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il fabbisogno di legnami in Italia ed i mezzi per sopperirvi

Come per il grano, per il carbone, per il ferro, per il cotone e per altre importanti materie prime, così anche per il legname l'Italia è tributaria dall'estero in notabile misura.

Il suo fabbisogno di legname è attualmente quanto mai vivo ed intenso, a cagione del depauperamento profondo che la guerra ha apportato alle nostre foreste e della necessità di ricostruire i paesi distrutti, di iniziare vaste opere pubbliche e di riprendere la costruzione delle abitazioni dopo un quadriennio di ristagno, in cui pur cresceva la popolazione interna.

Dalle statistiche doganali del nostro traffico internazionale possiamo trarre dati sufficientemente precisi circa la quantità e la qualità di legname che nell'immediato ante guerra importavamo dall'estero per sopperire ai nostri bisogni.

L'importazione nell'anno 1913 fu di oltre un milione e mezzo di tonnellate, così distribuito.

Legno comune, rozzo e agrossato	tonn.	189.497
Legno comune, squadrato o segato	»	1.158.328
Legno comune, altro	»	3.106
Legno da ebanisti	»	3.828
Altro legno	»	206.156
Totale	tonn.	1.560.915

Di questo milione e mezzo di tonnellate importate, tonn. 1.040.917 ossia il 66-67 0|0 ci furono fornite dall'Austria-Ungheria. Nelle rimanenti quantità importate figurano, anzitutto, gli Stati Uniti per tonn. 180.464, e poscia la Rumania per tonn. 33.586.

A questa ingente importazione di legname, corrisponde nel 1913 un'esportazione di sole 108.000 tonn., così ripartite fra le principali voci: Legno comune rozzo o agrossato, tonn. 4.522; squadrato o segato, tonn. 34.902; altro legno comune, tonn. 3.192, legno da ebanisti, tonnellate 2.495; altro legno, tonn. 60.517.

Si può adunque ritenere che il nostro fabbisogno di legname dall'estero nell'ante guerra era solo leggermente minore delle nostre importazioni; le quali, in base a taluni appropriati coefficienti di riduzione, corrispondono ad un totale di metri cubi 3.400.000.

Ora, dalla statistica forestale austriaca del 1910 si ricavano i dati seguenti relativi ai tagli di piante eseguiti in quell'anno nel Trentino e Alto Adige, nel Goriziano, nell'Istria, a Trieste e in Dalmazia.

Questi dati per quanto si riferiscano ad un volume inferiore a quello annualmente crescente nei boschi, nondimeno possono ritenersi come il rendimento all'incirca normale di quelle regioni.

Regioni di produzione:

Legno comune prodotto nel 1910 in metri cubi:

Trentino, Ampezzano, Alto Adige	471.300
Goriziano	29.400
Istria	13.600
Trieste	300
Dalmazia	24 600
Totale	539.200

Poco più di mezzo milione di metri cubi di legname comune possiamo, quindi, utilizzare dalle nuove terre redente, cioè una quantità che ammonta a poco più di un settimo del nostro fabbisogno dall'estero nel 1913, e ad una percentuale molto minore del nostro fabbisogno attuale, enormemente aumentato per lo struttamento bellico dei nostri boschi e per l'accresciuta domanda.

E' adunque ben giusto che il nostro paese si preoccupi fortemente del modo come potrà rifornirsi di legname, sia attualmente, sia pel futuro, allo scopo di evitare il fatale contraccolpo che le sue industrie meccaniche, navali, di costruzione in genere, cartaria, ecc. potrebbero risentire dai mancati rifornimenti.

Non si dimentichi che una sana politica edilizia intesa ad impedire od a contenere il rialzo delle pigioni, non sarà possibile se non si potrà disporre fra l'altro, anche di abbondanti quantità di legname a prezzi equi.

Ora, anche tenuto conto delle maggiori risorse di legname che ci potranno offrire le terre redente, il legname che ci occorre dall'estero, per i maggiori eccezionali bisogni cui abbiamo poc'anzi accennato, si dovrà pur sempre calcolare, almeno per i primi 5 o 6 anni successivi alla conclusione della pace, a 5 milioni circa — forse più che meno — di metri cubi.

A questo riguardo dobbiamo considerare che la Germania, prima della guerra, era importatrice di legname per una quantità cospicua; onde non si può fare assegnamento che sulle ricchezze boschive dei paesi dell'ex Austria-Ungheria. Codeste ricchezze sono veramente grandiose: l'Austria-Ungheria teneva il terzo posto nella serie dei paesi esportatori di legname.

Nella Stiria, Bucovina, Carinzia, il 40 45 per cento della superficie è occupato da foreste; nel Tirolo e Voralberg il 39 per cento; nell'Ungheria il 29 per cento; nella Bosnia il 45 per cento.

Tra i paesi dell'Austria tedesca, dell'attuale Stato czeco-slovacco, delle altre regioni dell'Austria, ed infine dell'Ungheria, la disponibilità totale di legname si ripartiva approssimativamente nel modo seguente:

Produzione di legname nel 1910 in mc.:

Austria Tedesca	9.487.500
Stato czeco-slovacco	1.688.600
Altre regioni dell'Austria	20.012.600
Ungheria	26.000.000
	57.188.700

Durante la guerra — a cagione delle cessate esportazioni — in quei paesi dovettero formarsi grossi stocks di legname attualmente disponibile; è quindi facile da intendere, che, anche limitandoci alla sola Austria tedesca ed all'Ungheria, queste sono in grado di sopperire largamente alle nostre deficienze, senza pregiudicare il loro consumo interno.

Se, pertanto non sarà possibile farci assegnare in quei territori delle concessioni forestali, sull'esempio di quanto si farebbe a favore della Francia, per il carbone della Sarra, si si dovrà almeno assicurare il rifornimento di legname da quei due paesi per un numero di anni e per un quantitativo corrispondente ai nostri bisogni effettivi.

I nostri edifici distrutti e danneggiati, le enormi perdite subite durante la guerra, dal nostro naviglio mercantile, i nostri boschi impoveriti nella lunga guerra contro il tracotante nemico, daranno a quella parte di indennità, che con queste forniture si verrebbe a soddisfare, il significato ed il valore di una sacrosanta restituzione o reintegrazione in natura.

La Duchessa d'Aosta a Napoli

NAPOLI, 13. — Col treno di mezzanotte è giunta la Duchessa d'Aosta, accompagnata dal figliuolo Duca delle Puglie, capitano del 35.o artiglieria. Dalle notizie assunte risulta che l'altro figlio, il Duca di Spoleto, sottotenente di vascello rimasto ferito recentemente a seguito di un incidente aviatorio, è completamente guarito.

I servizi di posta aerea

Durante il mese di marzo gli idrovolanti della R. Marina delle sotto indicate stazioni hanno compiuto le seguenti percorrenze in servizio di posta aerea:

Venezia: miglia 1950; Valona: 1453; Milazzo: 626; Trapani: 924; Pola: 970; Livorno: 180.

Totale dei percorsi: 6103 miglia.

L'Estonia e il Vaticano

In una lettera inviata in data 11 corrente dalla Segreteria di Stato del Vaticano al sig. Wirgo, rappresentante diplomatico della Repubblica dell'Estonia in Roma, si dice: «Il Santo Padre è stato sensibilissimo ai passi che il Governo provvisorio dell'Estonia ha voluto fare presso di lui per informarlo della situazione di questo paese. Egli tiene ad assicurarvi che nutre nel suo cuore la maggiore simpatia per quelle popolazioni così duramente provate durante la guerra e che aspirano ad ottenere, mediante la loro indipendenza un più lieto avvenire. La Santa Sede è pronta a riconoscere provvisoriamente il Consiglio Nazionale Estone, come una organizzazione indipendente di fatto fino a che la Conferenza della Pace si sia pronunciata sulla sistemazione definitiva del paese. Intanto essa è lieta di mantenere rapporti diretti con l'Estonia e fa voti perchè il diritto di auto-decisione le sia riconosciuto come agli altri paesi».

Il comm. Lupinacci nominato consigliere della Corte dei Conti

Con decreto luogotenenziale firmato stamane, il comm. Alessandro Lupinacci è stato nominato consigliere alla Corte dei Conti.

Quelli della redazione della *Tribuna* che hanno lavorato a fianco di Alessandro Lupinacci quando era redattore del nostro giornale, e i nuovi che conoscevano le sue eleganti qualità di scrittore, si rallegrano con l'antico giornalista che ha saputo conquistare con l'assiduità e con l'ingegno l'ambìto e meritato posto nell'amministrazione dello Stato.

Movimento delle esportazioni

Riceviamo un grosso volume di 1091 pagine contenente la relazione generale sul movimento delle esportazioni, dall'inizio della guerra europea al 31 dicembre 1917, presentata dal Ministro delle finanze on. Meda il 25 aprile 1918 e distribuito alla Camera dei deputati. (Tip. della Camera, 1919).

Di questa importante relazione ci occuperemo di proposito.

Oltre alle notizie d'indole generale e ai provvedimenti legislativi, il volume contiene diffusi particolari sulle merci sottoposte a divieto di esportazione, sull'andamento delle esportazioni, sul transito e traffico di frontiera e sugli accordi colla Svizzera.

L'on. Calisse si ripresenta a Civitavecchia

CIVITAVECCHIA, 13. — Un giornaletto che da un pezzo pubblica circa il nostro collegio notizie tendenziose, annuncia nel suo ultimo numero che i senatori Tittoni, Cencelli e Sili, che sono alla testa dell'organizzazione liberale, hanno deliberato che il deputato uscente on. Calisse non debba ripresentarsi.

Abbiamo interrogato il senatore Tittoni, il quale ci ha smentito nel modo più assoluto la notizia messa in giro ad arte. Sempre più sul nome dell'on. Calisse si va formando la concentrazione liberale.

Il Comitato Talassografico italiano

I lavori inaugurati dal ministro della marina

PISA, 12. — Oggi si è riunito nella R. Università il Comitato Talassografico Italiano presieduto dal Ministro della Marina, ammiraglio Del Bono, che iniziò i lavori con un applaudito discorso.

L'oratore dopo aver rivolto il suo saluto ai convenuti parlò dell'attività dell'istituto in tutti i vasti ed importanti campi di risorsa affidatigli anche durante la guerra e degli studi e delle ricerche compiute, a migliore dimostrazione della generalità e versatilità del genio italiano.

Durante la guerra fu possibile condurre a termine l'istituto centrale di biologia marina in Messina, mentre con provvedimenti già esecutivi si sta provvedendo a riorganizzare e a migliorare i nostri istituti della Venezia Giulia. Inoltre è stata definitivamente assegnata per le ricerche talassografiche di oltremare la R. nave *Tremiti* che si sta appositamente allestendo insieme a due adatti motoscafi d'alto mare per la stazione della Venezia Giulia e per quella di Messina.

L'oratore continuando il suo discorso, dopo aver detto del più ampio campo di azione assegnato al Comitato, propose ai convenuti di confermare nelle loro cariche rispettivamente di Presidente e vice presidente, di tesoriere e di segretario del Consiglio di Presidenza il sen. Vito Volterra, il Ministro Stringher, il prof. Magrini, annunciando nello stesso tempo di avere ottenuto dal Governo l'aumento del numero da otto a venti dei tecnici esperti.

Il cammino percorso dal Comitato — continua l'oratore — è già denso di risultati, non soltanto di promesse, e oggi che sempre più appare evidente come l'avvenire d'Italia sia sul mare il palpito nostro lo rivede innalzato ed ampliato e sono sicuro che l'Istituto al quale è ministro e amministratore della marina daranno sempre, con pieno convincimento, il loro appoggio, saprà degnamente assolverlo a decoro e a vantaggio della patria nostra vittoriosa e ingrandita per saggezza di Re, valore di armati e virtù di popolo.

Domani il Comitato Talassografico italiano procederà ai suoi lavori.

Il manifesto del Partito liberale

Il Partito Liberale Italiano — organizzato federalmente — ha pubblicato il seguente manifesto:

Italiani! Il Partito liberale italiano, assicurata oggi in Roma la propria organizzazione federativa, sente l'imperioso dovere di rivolgere a voi una parola di fede e di sincerità.

Grave è il momento. Ma l'Italia, che affrontò e superò le immense difficoltà della guerra, saprà risolvere quelle ponderose che ne sono la inevitabile conseguenza, con propositi virili, con una grave visione dei bisogni immediati, dominando sè stessa, come si addice alle nazioni alle quali si schiude un infallibile avvenire. Valga il nostro appello a chiamare a raccolta tutte le forze liberali, a stringerle in un fascio potente ed operoso a plasmare la volontà, segnando ad esse la mèta comune nella grandezza e nella prosperità della Patria. Per tal guisa non saranno frustrati i sacrifici che il Paese si è imposto nell'ora delle prove ed il mirabile eroismo dei nostri vittoriosi soldati, sui quali deve convergere la entusiastica ed efficace gratitudine nazionale.

Riconosce il Partito liberale l'urgenza di tutti quei provvedimenti che rendano più facili economicamente e moralmente le condizioni di vita: dichiara che a tale scopo occorre accingersi senza indugio alla restaurazione di un regime più conforme allo stato di pace, incominciando dal ridare la libertà alle energie fattive dell'economia nazionale e limitando al solo inevitabile l'ingerenza spesso dannosa, sempre ingombrante dello Stato e della maggior parte dei suoi organi; propugna una fervida collaborazione fra le classi sociali coordinando la necessaria difesa dei diritti dei lavoratori del braccio e del pensiero con quella non meno necessaria dei diritti dell'industria, del commercio, dell'agricoltura; ritiene che l'equilibrio fra capitale e lavoro, senza cui sarebbe impossibile imprimere un vigoroso sviluppo alle forze produttive del Paese, debba recarsi evitando da un lato non giustificate opposizioni a legittime richieste, temperando dall'altro pretese eccessive: e quelle e queste destinate fatalmente a paralizzare la produzione con danno enorme delle stesse classi lavoratrici.

Italiani! Il Partito liberale, assertore costante di libertà, di progresso, di ogni riforma reclamata dai diritti delle collettività e dalle esigenze dei tempi s'appresta a compiere risolutamente i suoi nuovi e grandi doveri proclamando che le istituzioni plebiscitarie sono sempre la migliore garanzia per il conseguimento delle aspirazioni del popolo italiano.

Nè minaccie sciagurate, nè miraggi ingannatori che lo condurrebbero al suicidio, possono scindere la compagine di questo popolo eroico in guerra, virtuoso e saggio in pace. Questa è la fede del Partito liberale.

Il manifesto reca la firma delle Associazioni liberali dei grandi centri e delle principali città di tutte le regioni d'Italia.

Le opere pubbliche nell'Italia Meridionale

Il decreto dell'onorevole Bonomi

Su proposta del Ministro Bonomi sono stati firmati dal Luogotenente del Re al cuni decreti-legge recanti provvedimenti per le opere pubbliche nell'Italia meridionale e insulare. Due di essi riguardano particolarmente il problema delle comunicazioni nella Sicilia affidando al Governo nuovi compiti per la sistemazione della viabilità e per la costruzione di ferrovie a scartamento ridotto.

Col primo di essi si dispone che sia provveduto a cura del Ministero dei Lavori Pubblici, d'accordo con quello delle Finanze, all'esecuzione dei lavori necessari a ripristinare ed agevolare il transito sulle Regie trazzere fino a che non sarà compiuta la revisione della loro consistenza e del loro regime nei riguardi dell'uso pubblico, già disposto, su proposta dello stesso Ministro Bonomi, con Decreto Luogotenenziale 23 agosto 1917, N. 1540.

L'altro decreto autorizza la costruzione, a cura diretta dello Stato, di 800 km. di nuove ferrovie a sezione ridotta, assegnando all'uopo un fondo di 50 milioni. A termini della legge 21 luglio 1911, N. 848 il Governo avrebbe potuto concedere tali linee all'industria privata; ma poichè le anormali condizioni del mercato della mano d'opera e dei materiali l'hanno finora impedito, così per troncare ogni indugio, più che mai dannoso nell'attuale momento, alla costruzione di questo notevole gruppo di linee provvederà subito lo Stato.

Con altro decreto-legge viene inoltre provveduto ad estendere le disposizioni circa la manutenzione a cura delle Provincie, alle strade comunali obbligatorie, di allacciamento di comuni isolati e di accesso a stazioni e porti, nel mezzogiorno e nelle isole che si trovano in costruzione all'entrata in vigore dei Decreti Luogotenenziali 4 ottobre 1917, N. 1679 e 20 giugno 1918 N. 1019. Si ripristina altresì nella misura del 75 per cento il concorso dello Stato nelle spese per le bonifiche in Sardegna, ferme restando le altre agevolezze precedentemente consentite per le opere idraulico-forestali da eseguirsi nell'isola.

Si estendono alla Basilicata e Calabria le disposizioni di favore, già accordate per le altre provincie meridionali relativamente alle nuove strade comunali obbligatorie ed a quelle di allacciamento di comuni e frazioni isolate e di accesso alle stazioni e a porti che un'apposita commissione tecnica dovrà determinare in aggiunta alle altre strade consimili contemplate dalle leggi speciali per quelle regioni.

Le scuole di agricoltura

Su proposta del ministro Riccio, è stato firmato il Decreto Luogotenenziale che migliora le condizioni economiche del personale delle Scuole speciali e pratiche di agricoltura.

Lo stipendio dei professori straordinari delle scuole pratiche è portato a 2.500 lire, quello delle scuole speciali a 3.000 lire. Per i professori ordinari lo stipendio iniziale è di L. 3.000 e 3.500 lire secondo che si tratta di scuole pratiche o di scuole speciali. Gli stipendi si svolgono con aumenti quinquennali di 500 lire.

Il Decreto Luogotenenziale aumenta pure gli stipendi dei maestri ordinari e straordinari, degli assistenti, dei capi-tecnici e via dicendo. Si mantengono inoltre gli aumenti portati dal Decreto 10 febbraio 1918.

Si provvede alla iscrizione alla Cassa Nazionale di Previdenza dei capi-tecnici, dei segretari economi, dei prefetti di disciplina, del rimanente personale tecnico e di servizio. Si disciplinano le norme per la nomina, la sospensione il licenziamento di questo personale.

Il Decreto unifica il ruolo degli assistenti e lievemente ne aumenta il numero, come lievemente aumenta il numero dei professori delle scuole speciali di agricoltura. Gli aumenti avranno vigore dal 1. luglio 1918.

Il programma dell'Unione Nazionale ufficiali e soldati

MILANO, 13. — Il *Popolo d'Italia* parla diffusamente dell'Unione nazionale di ufficiali e soldati. La Società recentemente costituita a Roma vuol essere un centro di azione specialmente per l'Italia centrale e meridionale e si propone di fare opera solidale e concorde sullo stesso terreno del. l'organismo costituito recentemente a Milano ed ha accettato di creare una federazione di tutte le associazioni serie fra i combattenti. La nascita dell'Unione ha prodotto un grande risveglio specialmente a Roma. Essa si propone la tutela dei diritti dei combattenti, il rinnovamento d'Italia e la lotta contro il bolscevismo. Per la giornata del primo maggio l'Unione ha deciso di indire in Roma con le proprie forze, contro ogni tentativo anti-nazionale una grande manifestazione.

Domenica sarà pubblicato un manifesto col programma dell'Unione nazionale. Il col. Douhet ha parlato anche di una simpatica celebrazione che sarà compiuta in Roma il 21 aprile in onore degli arditi. Eccovi il programma dei festeggiamenti:

1. Numero unico nel quale sarà minutamente narrata la recentissima storia del corpo che conterrà soltanto scritti di arditi;
2. Medaglia commemorativa da distribuirsi a tutti gli appartenenti al corpo;
3. Targa marmorea da murarsi sul palazzo Venezia e sul colle Capitolino;
4. Monumento rappresentante l'ardito dello scultore Dazzi che dovrà sorgere sulla spianata del Pincio;
5. Rivista e manovra di un reparto di arditi in presenza del popolo di Roma;
6. Pranzo all'aperto;
7. Spettacolo in uno dei grandi teatri di Roma.

I nostri soldati per i fratelli liberati

ZONA DI GUERRA, 13.

All'appello rivolto al Paese dal Comitato Liberati e Liberatori, anche l'esercito mobilitato ha risposto con magnifico slancio. Al 6 corr. circa 450,060 lire erano state versate, a favore dei fratelli dei paesi invasi, dai soldati alla cui resurrezione essi consacrano da tanti mesi e con tanto slancio di opera e di cuore tutta la loro attività.

Un lutto del gen. Sodani

Dopo breve violenta malattia è morta stanotte la signora Maria Sodani moglie al generale Paolo Sodani che fu sino a poche settimane fa direttore dell'Ufficio centrale delle esonerazioni.

Al generale Sodani, che amava intensamente la defunta signora, le nostre più vive condoglianze.

L'evoluzione dei tanks allo Stadio pro Croce Rossa

Oggi alle 15,30 ha avuto inizio allo *Stadio* lo svolgimento del magnifico programma dei *tanks* a beneficio della Croce Rossa.

L'immensa scalea era al completo in ogni ordine di posti: notate moltissime signore, ufficiali e cittadini di ogni classe. Molto applaudito il Principe ereditario, che assisteva con molto interessamento alle brillanti evoluzioni.

Alle 15,45 un segnale d'attenti annuncia l'inizio delle prove.

I due carri d'assalto tipo *Renault* e *Ansaldo* iniziano le prime evoluzioni tirando di quando in quando dei colpi a salve, poi spariscono sotto fossati profondi tre metri che circondano una montagnola e ricompaiono in salita sulla montagnola stessa, che ha una pendenza di 45 gradi e ridiscendono dalla parte opposta suscitando la meraviglia dell'enorme pubblico, che applaude. Gli stessi carri continuando le loro evoluzioni per l'immenso piazzale, continuano a varcare fossati e incamminamenti, abbattono con la massima semplicità varie file d'intricati reticolati, superano mucchi di pietre massicce e di tronchi d'albero, non vi sono ostacoli naturali o artificiali che non vengano superati con la maggiore disinvoltura. Si avanza quindi il tipo pesante *Fiat* le cui evoluzioni destano grande interesse, specialmente nell'abbattimento di un muro in mattoni dello spessore di 40 centimetri e di tre omnibus fuori uso destando vivissima ilarità.

Le automobili blindate fanno varie evoluzioni per la pista e vengono lanciati numerosi viaggiatori.

Per ultimo il *tank* Fiat anzichè infilare la porta d'uscita ritenne più agevole uscire fuori lo Stadio abbattendo il muro compreso fra i due ingressi.

Prestava servizio una musica militare.

Anche gli aviatori hanno voluto rendere omaggio alla festa militare delle *tanks* facendo evoluzioni sullo Stadio con uno *Sva* pilotato dal maggiore Mercanti, un *Hénriot* col capitano Ferrari e un grande triplano *Caproni* col tenente Simoncelli, sergente Pesce, osservatore tenente Tiepolo e numeroso equipaggio.

Un incendio a bordo d'un piroscafo a Napoli

NAPOLI, 13. — Nel pomeriggio di ieri, verso le ore 17, nella stiva N. 1 del piroscafo *Lodovica*, già appartenente alla flotta austro-ungarica, piroscafo ormeggiato all'Immacolatella e carico di pelli, di merci di varii generi, granaglie e soprattutto di zolfo raffinato, si sviluppava un incendio. Avvertite le autorità, furono subito chiamati i pompieri i quali accorsero con l'autopompa. Il lavoro di spegnimento riuscì molto difficile e quando verso le ore 20 l'incendio pareva estinto, il fuoco si sviluppava a prua con maggiore violenza cosicchè i pompieri dovettero riprendere il lavoro che si protrasse fino a notte avanzata.

I danni si fanno ascendere a diverse diecine di migliaia di lire. Sul luogo accorsero il presidente dell'Ente Autonomo del Porto ammiraglio Cutinelli, il comandante del Dipartimento marittimo ammiraglio Simonetti il comandante dei pompieri ingegner Ciollaro, il comandante del Porto ed altre autorità.

Lo sciopero dei tecnici a Torino

TORINO, 13. — Ieri le trattative fra le due Commissioni degli industriali e dei capi-tecnici scioperanti sono state sospese per la risposta che la rappresentanza dei capi-tecnici doveva dare al Comitato degli industriali e che fu data più tardi.

Ha invece avuto luogo un'adunanza alla sede della Federazione metallurgici tra rappresentanti di questa, la Commissione dei capi-tecnici, il prof. Mazzini Alati, segretario della Confederazione nazionale dell'impiego privato, il segretario della Confederazione generale del Lavoro, D'Aragona.

Oggetto della conversazione nei riguardi dei tecnici furono i rapporti tra questi e gli operai che si dovrebbe stabilire mercè il reciproco controllo delle Commissioni interne delle due categorie per una sempre più stretta intesa fra di essi.

Furto di 80.000 lire a Milano

MILANO, 13. — Questa notte è avvenuto un altro di quei furti caratteristici per l'audacia dei ladri. Il furto avvenne nel magazzino di seterie della ditta Augusto Fiorentino, nel centro della città, in via Orefici. I ladri si sono introdotti nel magazzino forzando la saracinesca e asportarono merci per circa 80 mila lire.

ULTIM'ORA

Colluttazione fra truppa e socialisti a Milano

MILANO, 13. — Era stato indetto dalla Camera del Lavoro per oggi alle ore 14, in Via Borsieri, un comizio per discutere in merito ai postulati del partito socialista. Erano presenti un migliaio di persone. L'autorità aveva inviato sul posto un plotone di cavalleria e numerosi agenti e carabinieri in borghese e in divisa.

Per un paio di ore gli oratori si erano succeduti e nessun incidente si era verificato, ma verso la fine del comizio, per un discorso che al commissario di servizio cav. Paolella sembrò violento, fu dato ordine dal commissario stesso di sospendere il comizio. Ne nacque un tafferuglio tra agenti e dimostranti durante il quale, non si sa bene da chi, furono sparati colpi di rivoltella.

Avvennero violente colluttazioni. I carabinieri, fatti segno ad una fitta sassaiuola, sono stati costretti a riparare in una casa segnata col N. 22 della stessa Via Borsieri.

Agli ospedali, trasportati con le automobili dei pompieri sono stati ricoverati alcuni feriti fra i quali il delegato Magnani.

Stasera si riunisce la Commissione direttiva della Camera del Lavoro.

Il Commissario Paolella dato che i carabinieri si erano ritirati si è visto nella impossibilità di fronteggiare la folla. Ha chiamato telefonicamente la truppa ed è venuta una compagnia di fanteria che invece di essere accolta da applausi, come di consueto, è stata accolta da sassate da parte dei dimostranti. I soldati hanno pazientato per parecchio tempo con straordinario sangue freddo, ma siccome la sassaiuola continuava è stato ordinato il fuoco e alcune persone sono rimaste ferite più o meno gravemente. Dopo la scarica la folla anzichè dileguarsi ha continuato a tirare sassi.

Tra i feriti più gravi sono un commissario di P. S. e un tenente dei carabinieri.

La questione dello sbarco non pregiudica la questione di Danzica

ZURIGO, 13.

Secondo la *Frankfurter Nachrichten*, in Germania i mezzi ferroviari non sono sufficienti per trasportare i polacchi di Aller, concentrati recentemente a Spa. L'esecuzione degli obblighi assunti urta in difficoltà impreviste. Si spera però di poter limitare il traffico privato nella settimana di Pasqua per avere a disposizione la metà del materiale rotabile.

La notizia che lo sbarco dei polacchi a Danzica non avverrà, ha deluso la popolazione polacca di Posen. Per acquetarli il Comitato esecutivo ha pubblicato un manifesto dichiarando che la questione dello sbarco non pregiudica punto il destino di Danzica. L'agitazione tuttavia si accrebbe. I giornali tedeschi vennero sospesi. Un canonico fu arrestato, e i busti di Guglielmo e di Federico a Gheisenau e a Jahn furono atterrati e trascinati per le strade.

Il credito argentino agli alleati

BUENOS AIRES, 12.

Il Consiglio dei ministri ha deciso di inviare un messaggio al Senato nel quale si chiede che venga nuovamente presa in considerazione la Convenzione che accorda ai Governi alleati un credito di 200 milioni di piastre in oro.

Le corse ai Parioli

All'ippodromo dei Parioli ha avuto luogo oggi la quindicesima giornata di corse al galoppo. Tempo bello; terreno buono. Risultati:

PREMIO CESANO (G. R. L. 1600; M. 2100): 1. *Alcimo*, kg. 75, E. Baer (prop.); 2. *Brunelleschi*, kg. 73, F. Solari (Capasso); 3. *Cuculo*, kg. 75, G. Thellung (prop.). Tre lunghezze facile; 12 lungh. Totalizzatore: pesage L. 8; prato L. 7.50.

PREMIO VIMINALE (L. 4000; M. 2100): 1. *Grifone*, kg. 48, Razza Besnate (Caprioli); 2. *Volontaire*, kg. 58, de Montel (Garner); 3. *Graffiacane*, kg. 52, Scud. Esperia (Stonebridge). Una testa; 2 lungh. Totalizzatore: pesage e prato L. 7.

PREMIO GARRIK (Hand. asc. L. 3000; M. 2100): 1. *Passe Atout*, kg. 58 1/2, G. M. Flamingo (Meunier); 2. *Galante*, kg. 51, Razza Besnate (Caprioli); 3. *Lesbo*, kg. 51 e 1/2, G. R. Wenner (Garner). N. P. *Absidea* kg. 45 (Killean). Mezza lunghezza, due lunghezze. Totalizzatore: pesage L. 13, 6.50, 7; prato L. 11, 7, 7.

PREMIO DEL TEVERE (L. 6000; M. 800): 1. *Malvagna*, kg. 50, G. de Montel (Killean); 2. *Salcano*, kg. 52, Razza Padana (Clout); 3. *Nonio*, kg. 52 (Caprioli). N. P. *Benifané*, kg. 52 Garner). Tre quarti di lunghezza; tre lunghezze. Totalizzatore: pesage lire 29.50, 12.50, 9; prato L. 27.50, 12.50, 11.

PREMIO ANIENE (L. 4000; M. 800): 1. *Reine Stana*, kg. 52, Sir Leo (Garner); 2. *Primneo*, kg. 54, Razza Besnate (Caprioli); 3. *Grisolera*, kg. 52, G. de Montel (Killean); — N. P. *Oleis* kg. 48 (Clout), *Log* kg. 54 (Meunier). Quattro lunghezze; due lunghezze. Totalizzatore: pesage L. 10.50, 6.50, 8; prato L. 11, 6.50, 7.

PREMIO THE GUNNER (L. 3000; M. 1400): 1. *Claire et Nette*, kg. 55 1/2, de Montel (Killean); 2. *Paride*, kg. 58 1/2, Razza Besnate (Caprioli); 3. *Cefisodoto*, kg. 57 1/2, A. Casei (Smith). N. P. *Turà* kg. 52 (Garner), *Iapigio* kg. 56 1/2 (Woodland) e *Irecny* kg. 54 1/2 (Berlini). Due lunghezze 1/2; 2 lungh. Totalizzatore: pesage L. 14.50, 7, 7; prato L. 16.50, 8.50, 7.50.

PREMIO ORBEND (Vendere. L. 3500; metri 1000): 1. *La Fornarina* (8000) kg. 58, Scuderia Esperia (Stonebridge); 2. *Lady Rowena* (8000) kg. 64 1/2, R. Ruggiero (Woodland); 3. *Trincea Frasche* (6000) kg. 46, U. Vicentini (Killean). N. P. *Romney* (6000) kg. 59 1/2 (Smith) e *Afrodite* (5000) kg. 53 1/2 (Gullo). Due lunghezze; una lunghezza 1/2. Totalizzatore: pesage L. 18.50, 9, 7.50.

Totalizzatore pesage 19.50-9-7.50, prato 27-11-6.50.

Alle Cascine

FIRENZE, 13. — Oggi all'ippodromo delle Cascine si è avuta la quinta giornata di corse al galoppo. Tempo bello; terreno buono. Risultati:

PREMIO DEI DUE ANNI (Vendere Lire 9000; M. 800): 1. *Mageddo* (10.000) kg. 55, A. Lepi (Dorati); 2. *Gumbide* (4000) kg. 52, F. N. Contri; 3.o *Tebaide* (8000) kg. 50, march. L. Corsini. Tre lunghezze. Totalizzatore L. 6.

PREMIO DELL'ISOLOTTO (L. 3000; M. 2.000): 1.o *Figliano*, kg. 58, march. L. Corsini (Orsini); 2.o *Tiberio*, kg. 58 1/2, F. N. Contri; 3.o *Kiddy*, kg. 51 1/2, conte L. Guicciardini. Tre lunghezze.

PREMIO DELL'ORGAGNA (Vendere Lire 2000; M. 1600): 1.o *Cecilia Metella*, kg. 49 1/2, F. M. Contri; 2.o *Capriolo*, kg. 61, conte L. Guicciardini; 3.o *Libreville*, kg. 49 1/2, Sir Leo. N. P. *Fourette* kg. 56 1/2. Due lunghezze. Totalizzatore L. 23-8,50-6,50.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Vestriglia, gerente responsabile